

## QUADRO ECONOMICO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Terzo trimestre 2010

### 1 Il quadro economico internazionale

Prosegue la crescita dell'economia mondiale, anche se la sua velocità ha dato segni di decelerazione nel corso dell'estate: i dati più recenti prefigurano infatti un'attività economica segnata da una minore vivacità nel secondo semestre e da un ulteriore, lieve rallentamento nel 2011, sia nei Paesi avanzati sia in quelli emergenti. La causa principale è da ricercarsi nell'affievolirsi del sostegno alla ripresa fornito dal ciclo delle scorte e dalle misure di stimolo fiscale, i cui effetti positivi non sono stati sostituiti da una dinamica di crescita in grado di auto sostenersi. Secondo le più recenti proiezioni del Fondo monetario internazionale (FMI), la crescita dell'economia mondiale nel secondo semestre continuerebbe pertanto a ritmi più contenuti rispetto al primo: l'incertezza sull'evoluzione futura resta elevata, come conseguenza degli alti livelli di disoccupazione e dell'ancora debole situazione patrimoniale delle famiglie nelle economie avanzate.

Anche nell'Area dell'euro è in corso una graduale ripresa dell'attività, nonostante una moderazione della velocità di crescita che, dopo il buon risultato di metà anno dovuto all'accelerazione delle esportazioni e degli investimenti, tende a rallentare, frenata dalla dinamica dei consumi delle famiglie, dalla fragilità del mercato finanziario e dalle prospettive sull'andamento dell'occupazione, mentre i divari di crescita tra i maggiori Paesi dell'area tendono ad ampliarsi. Nel complesso il Pil dovrebbe comunque aumentare dell'1,7% a fine anno, a fronte di una crescita mondiale più sostenuta e vicina al 4,8%.

#### La crescita economica per Area geografica

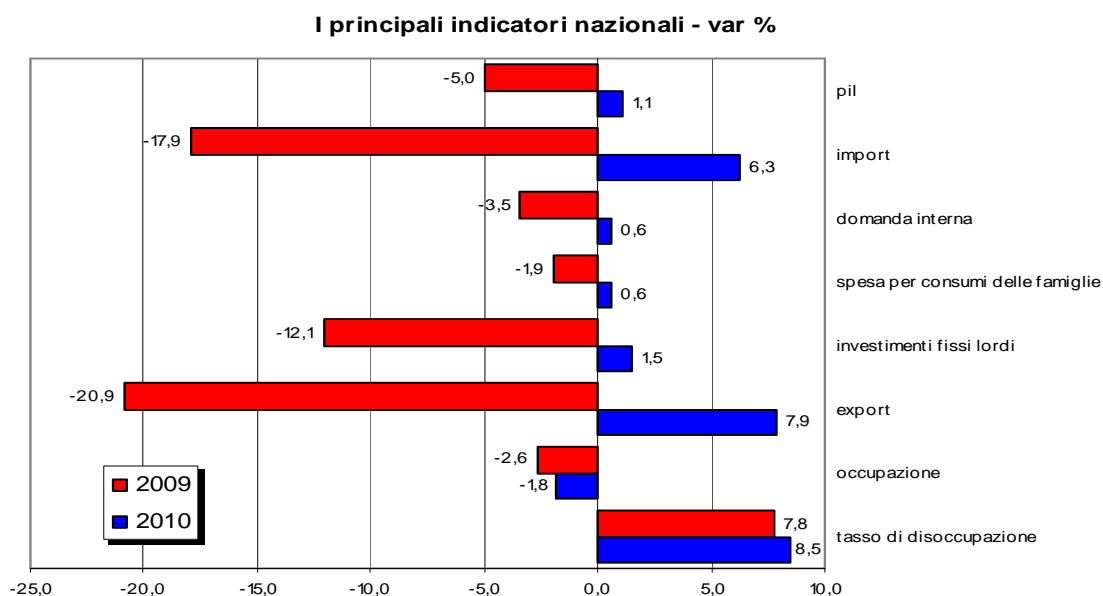
	2008	2009	2010p	2011p
<b>Mondo</b>	<b>2,8</b>	<b>-0,6</b>	<b>4,8</b>	<b>4,2</b>
Paesi avanzati	0,2	-3,2	2,7	2,2
<b>Area euro</b>	<b>0,5</b>	<b>-4,1</b>	<b>1,7</b>	<b>1,5</b>
Giappone	-1,2	-5,2	2,8	1,5
Regno Unito	-0,1	-4,9	1,7	2,0
<b>Stati Uniti</b>	<b>0,0</b>	<b>-2,6</b>	<b>2,6</b>	<b>2,3</b>
<b>Paesi emergenti</b>	<b>6,0</b>	<b>2,5</b>	<b>7,1</b>	<b>6,4</b>
Brasile	5,1	-0,2	7,5	4,1
Cina	9,6	9,1	10,5	9,6
India	6,4	5,7	9,7	8,4
Russia	5,2	-7,9	4,0	4,3

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati FMI, *World Economic Outlook*, ottobre 2010

## 2 Il quadro congiunturale italiano

Così come osservato a livello internazionale, anche la ripresa italiana sembra perdere slancio dopo l'accelerazione superiore alle attese della prima metà dell'anno. Questa decelerazione è attribuibile a diversi fattori: il rallentamento della crescita globale previsto per la parte finale dell'anno in corso e per quella iniziale del prossimo; la significativa e inattesa decelerazione dell'economia statunitense dove, dopo l'aumento meno robusto del previsto di metà anno, si preannuncia una dinamica particolarmente fiacca nei prossimi mesi; l'instabilità finanziaria e la crisi del debito nella Ue, il credito selettivo, la disoccupazione ancora in crescita, i costi delle materie prime, tutti fattori che incidono sul clima di fiducia di consumatori ed imprese.

Altre forze agiscono invece al rialzo: l'intensità inattesa del recupero della Germania, che è il primo mercato di destinazione del *made in Italy*, ed il miglioramento più rapido delle condizioni delle economie emergenti dell'Est Europa (anch'esse particolarmente rilevanti per l'export italiano). Inoltre, i timori su sostenibilità e forza della ripresa hanno reso più probabile di prima il mantenimento dei tassi d'interesse su livelli significativamente bassi ancora più a lungo.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su stime Unioncamere ER-Prometeia a novembre 2010

## 3 L'economia bolognese

### 3.1 Il contesto regionale

In un contesto nazionale di moderata ripresa, anche il sistema produttivo emiliano romagnolo sembra confermare la svolta positiva rilevata nella prima parte dell'anno, sostenuta principalmente dalla dinamicità dalle imprese più strutturate ed orientate al commercio estero, che hanno tratto vantaggio dalla ripresa del commercio internazionale,

oltre che da un parziale recupero degli investimenti, favoriti dalla riduzione dei tassi di interesse e da un accesso al credito meno problematico, con una crescita del Pil emiliano romagnolo che a fine anno dovrebbe assestarsi attorno all'1,5%.

Non mancano tuttavia zone d'ombra, legate agli effetti della crisi sull'occupazione e ad una dinamica di crescita ancora non consolidata e non omogenea, fortemente dipendente dall'andamento dei mercati esteri, oltre che parzialmente limitata alla ripartenza dei soli settori industriali, ancorché tradizionalmente i settori trainanti dell'economia regionale.

L'andamento dell'economia bolognese, anch'essa fortemente dipendente dalle dinamiche industriali, è strettamente connesso al contesto regionale nel quale è inserita: le serie storiche relative all'andamento dei principali indicatori rilevati in regione e nella provincia di Bologna per il settore manifatturiero, decisamente il più rappresentativo dell'economia emiliano romagnola, mettono in evidenza infatti comportamenti pressoché analoghi per i due sistemi produttivi, con tassi di variazione su intensità non dissimili tra loro. Se il tasso di crescita della produzione ha però ripreso a salire a livello regionale già a metà del 2009, quello provinciale ha toccato il punto più basso alla fine dell'anno, mentre la crescita di questi primi nove mesi del 2010 è pressoché analoga, anche se la forbice sembra allargarsi progressivamente a favore dell'economia bolognese. Andamento simile per gli ordinativi ed il fatturato, mentre per le esportazioni la provincia di Bologna, dopo risultati decisamente più significativi nei primi sei mesi del 2010, sembra perdere slancio tra luglio e settembre, al contrario del complesso regionale ancora in progressiva crescita.

**Andamento dei principali indicatori rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente per provincia**  
 (colorato: miglior risultato per ciascun indicatore)

	produzione	fatturato	ordinativi	esportazioni
<b>Bologna</b>	<b>5,6</b>	<b>4,7</b>	<b>5,7</b>	<b>3,3</b>
Ferrara	3,0	1,4	3,0	4,1
<b>Forlì Cesena</b>	2,1	1,2	0,7	<b>4,4</b>
Modena	2,4	3,4	2,8	3,5
Parma	3,3	2,5	3,1	3,8
<b>Piacenza</b>	2,9	<b>5,1</b>	3,8	3,0
Ravenna	2,4	0,5	0,5	2,0
Reggio nell'Emilia	1,8	2,7	2,7	4,2
Rimini	1,4	3,8	3,7	2,3
<b>Emilia Romagna</b>	<b>3,1</b>	<b>3,1</b>	<b>3,3</b>	<b>3,6</b>

Fonte: elaborazione Camera di commercio su sondaggio Unioncamere

La provincia bolognese si assesta peraltro su buoni risultati anche osservando le graduatorie dei tassi di crescita dei principali indicatori distribuiti tra le varie province

dell'Emilia Romagna: prima per tasso di variazione di produzione ed ordinativi, e seconda per fatturato, si colloca comunque in questi primi nove mesi del 2010 sempre in posizione migliore rispetto al complesso emiliano romagnolo. Fanno eccezione le esportazioni, il cui tasso di crescita scende ad occupare la sesta posizione, nonostante la prima posizione raggiunta appena tre mesi addietro.

### 3.2 La nati-mortalità delle imprese

La dinamica della nati-mortalità imprenditoriale sembra confermare comunque, nonostante i segnali di incertezza provenienti dai mercati internazionali, la vitalità e l'intraprendenza degli imprenditori bolognesi: il numero di sedi di impresa registrate alla Camera di Commercio a fine settembre risulta infatti di poco inferiore alle 97.700 unità (97.688), di cui oltre 88 mila (88.092) risultano attive, con un saldo nei tre mesi ancora decisamente positivo, dopo l'inattesa accelerazione del periodo aprile-giugno (+701 unità nei tre mesi).

#### Sedi di impresa - Serie storica trimestrale di iscrizioni, cessazioni e saldi

	Iscrizioni	Cessazioni*	Saldo
III trim. 1998	1.474	1.369	105
III trim. 1999	1.509	1.123	386
III trim. 2000	1.458	860	598
III trim. 2001	1.249	917	332
III trim. 2002	1.545	1.320	225
III trim. 2003	1.256	998	258
III trim. 2004	1.321	981	340
III trim. 2005	1.361	1.080	281
III trim. 2006	1.254	982	272
III trim. 2007	1.312	992	320
III trim. 2008	1.218	1.047	171
III trim. 2009	1.274	1.032	242
<b>III trim. 2010</b>	<b>1.355</b>	<b>984</b>	<b>371</b>

\* dati al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

I dati evidenziano 1.355 iscrizioni (pari ad un tasso di iscrizione del +1,39%), a fronte di 984 cessazioni (+1,01%), con un saldo pari a +371 unità (ed un tasso di crescita trimestrale pari a +0,38%): la contrazione delle cessazioni, tornate al di sotto delle mille unità e su consistenze vicine ai livelli pre crisi, accompagnata da un'ulteriore crescita delle iscrizioni, sui valori più elevati dell'ultimo quinquennio per il trimestre di riferimento, determina un saldo a fine settembre ancora positivo, in miglioramento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (quando si era registrato un incremento limitato al +0,25%), anche se su minori intensità rispetto all'ottimo risultato di fine giugno 2010 (in accelerazione del +0,72%), e su consistenze in linea, se non addirittura superiori, a quanto registrato nei mesi tra luglio e settembre antecedenti la crisi mondiale.

Dopo un inizio d'anno in cui le dinamiche per forma giuridica hanno confermato quanto osservato durante la crisi, con un andamento divergente tra le forme societarie più strutturate, che hanno mantenuto saldi positivi, e le forme giuridiche più semplici, direttamente colpite invece dalle difficoltà dell'economia reale, a fine settembre tutte le forme giuridiche sembrano proseguire l'andamento positivo osservato già nel trimestre scorso.

Da un lato, si conferma il costante incremento delle società di capitale, cresciute tra luglio e settembre di ulteriori 126 unità (+457 imprese da inizio anno), con un peso percentuale sul totale delle imprese provinciali del 24,8% (a fronte del 17,3% registrato a settembre 1998, con un tasso di crescita trimestrale pari a +0,52%, frutto non tanto delle nuove iscrizioni, che rappresentano il 20% circa di quelle complessive, quanto di un flusso di cessazioni ancora decisamente contenuto, il cui peso risulta di oltre cinque punti % inferiore a quello delle iscrizioni). In crescita, con 17 unità in più, anche le altre forme d'impresa, che si confermano su valori positivi ormai da oltre un triennio, anche se con un peso ancora poco rilevante (2,5%) sul totale.

Dopo l'inversione di tendenza di metà 2010, attribuita almeno in parte all'attenzione riservata all'auto-impiego da parte di chi ha avuto difficoltà a mantenere il posto di lavoro durante il periodo di crisi, le forme giuridiche più semplici sembrano invece confermare anche in questi tre mesi una dinamica in crescita: prosegue infatti l'aumento sia delle società di persone (+58 unità, con un peso del 21,6%), che delle ditte individuali, che registrano nei tre mesi 170 unità in più (continuando a rappresentare oltre la metà delle imprese registrate nel territorio bolognese), con un tasso di crescita del +0,34%, sostanzialmente in linea con la crescita complessiva dell'imprenditoria bolognese. La dinamicità delle ditte individuali è evidenziata peraltro dalle 859 iscrizioni (quasi 9 imprese al giorno si sono iscritte in questo trimestre), a fronte di un valore delle cessazioni che si mantiene comunque elevato (circa 7 imprese su 10 cessate in questi tre mesi sono ditte individuali).

#### Saldi e tassi di crescita per forma giuridica d'impresa

Forma giuridica	Saldo	Tasso di crescita rispetto al trim. prec.
<b>Soc. di capitale</b>	<b>126</b>	<b>0,52%</b>
Soc. di persone	58	0,27%
<b>Imprese individuali</b>	<b>170</b>	<b>0,34%</b>
Altre forme	17	0,69%
<b>Totale</b>	<b>371</b>	<b>0,38%</b>

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

Le dinamiche per settore di attività mettono in evidenza una sostanziale stabilità dei "grandi settori tradizionali", che continuano comunque a definire oltre il 60% delle attività

registrate in provincia: sembra tenere il settore delle costruzioni, in difficoltà ancora ad inizio anno dopo essere stato per lungo tempo il motore della fase espansiva imprenditoriale bolognese, che fa registrare un saldo settoriale positivo, con 28 imprese in più tra luglio e settembre, ma con un tasso di crescita settoriale (+0,19%) pressoché dimezzato rispetto alla crescita complessiva delle imprese bolognesi. Il contributo più rilevante al saldo trimestrale proviene invece, in termini assoluti, dal settore del commercio, che fa registrare 58 unità in più (+0,25%), dovute prevalentemente alla crescita del commercio al dettaglio, con l'esclusione degli autoveicoli. Prosegue peraltro il ridimensionamento del settore delle attività manifatturiere, che con 12 unità in meno sullo stock di fine giugno (-0,11%) mette in evidenza come siano tuttora in atto processi di selezione e trasformazione del settore in seguito all'intensificarsi della competizione sui mercati internazionali. Si conferma in rallentamento anche il settore agricolo (-35 unità), legato alla continua riduzione delle superfici destinate ad uso agricolo ed, in minor misura, ai modesti processi di accorpamento dei fondi agricoli.

#### Sedi di impresa per settore d'attività

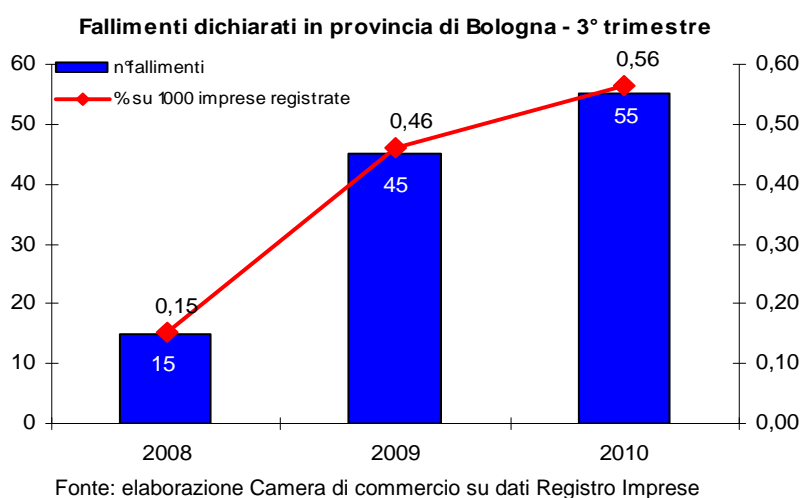
	3°trimestre 2010			
	Imprese registrate	Peso %	Saldo settoriale	Tasso di crescita settoriale
<b>Grandi settori tradizionali</b>				
Commercio	22.873	23,4%	58	0,25%
Costruzioni	14.680	15,0%	28	0,19%
Manifatturiero	10.808	11,1%	-12	-0,11%
Agricoltura	10.519	10,8%	-35	-0,33%
<b>Totale</b>	<b>58.880</b>	<b>60,3%</b>	<b>39</b>	<b>0,07%</b>
<b>Altri settori del terziario</b>				
Attività immobiliari	7.085	7,3%	15	0,21%
Servizi alloggio e ristorazione	6.250	6,4%	41	0,66%
Trasporto e magazzinaggio	4.622	4,7%	-9	-0,19%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4.448	4,6%	3	0,07%
Altre attività di servizi	3.667	3,8%	4	0,11%
Noleggio, agenzie di viaggio, supporto	3.019	3,1%	17	0,57%
Informazione e comunicazione	2.514	2,6%	6	0,24%
<b>Totale</b>	<b>31.605</b>	<b>32,4%</b>	<b>77</b>	<b>0,24%</b>
<b>Altri settori</b>	<b>4.382</b>	<b>4,5%</b>	<b>11</b>	<b>0,25%</b>
<b>Imprese non classificate</b>	<b>2.821</b>	<b>2,9%</b>	<b>70</b>	<b>2,54%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>97.688</b>	<b>100,0%</b>	<b>197</b>	<b>0,38%</b>

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

Su consistenze quasi doppie invece il saldo trimestrale del macro settore dei "servizi alle persone e dei servizi alle imprese" che con 77 imprese in più tra luglio e

settembre giunge a definire più del 32% delle imprese registrate in provincia: al buon risultato hanno contribuito in larga parte le attività ricettive e della ristorazione, che con 41 unità in più, pari ad un +0,66% tra luglio e settembre, registrano la crescita più elevata riscontrata in questi tre mesi tra i settori di maggiore significatività, oltre alle attività immobiliari (+15 imprese, pari ad un +0,21%), ed ai servizi di noleggio e delle agenzie di viaggio, cresciute in questi tre mesi di 17 unità (+0,57%). Ancora una volta, saldo significativamente negativo per il solo settore dei trasporti, con 9 unità in meno ed una decelerazione nei tre mesi del -0,19%.

## I fallimenti



L'andamento dei fallimenti dichiarati in provincia tra luglio e settembre mette in evidenza che, se da un lato il periodo peggiore sembra essere alle spalle, dall'altro molti imprenditori bolognesi risentono ancora degli strascichi della crisi mondiale, oltreché di prospettive tuttora incerte: cresce ancora infatti il

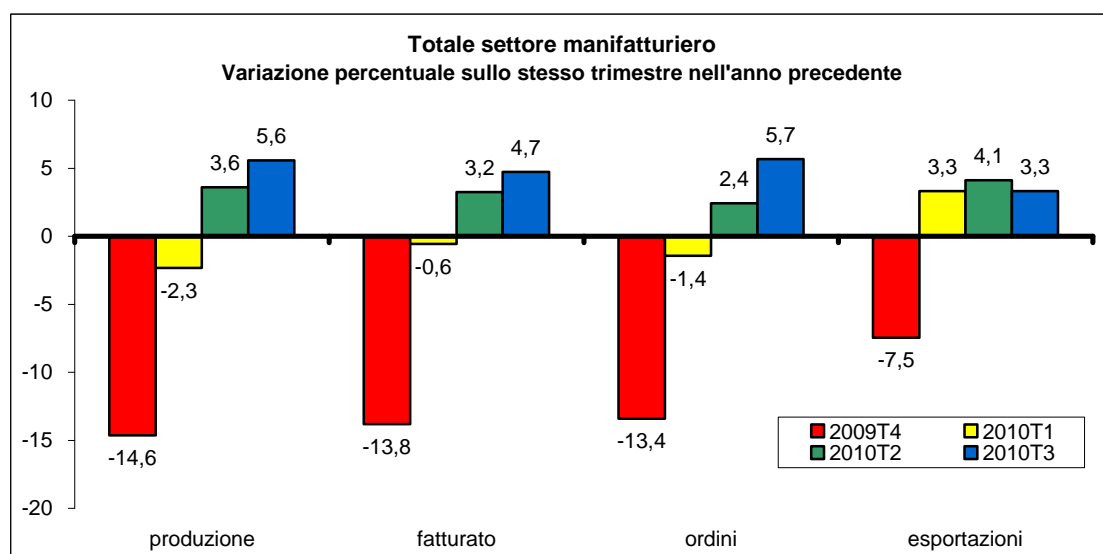
numero dei fallimenti in provincia, anche se con un'intensità ridotta di oltre un terzo rispetto ai valori pressoché triplicati del settembre 2009. In crescita con minore intensità anche l'andamento dei fallimenti in rapporto allo stock delle imprese esistenti, passati comunque dallo 0,15 per 1000 imprese registrate del settembre 2008 allo 0,56 del settembre 2010.

### 3.3 Il quadro congiunturale del settore manifatturiero

La svolta produttiva del settore manifatturiero osservata nel trimestre scorso sembra trovare conferma nei tassi di crescita dei principali indicatori rilevati tra luglio e settembre: aumentano infatti rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente produzione (+5,6%), fatturato (+4,7%) ed ordinativi (+5,7%), che si portano su intensità vicine ai livelli pre crisi. Tassi di crescita positivi (+3,3%), ma in rallentamento, invece, per le esportazioni, che sembrano risentire del nuovo clima di incertezza diffuso a livello mondiale, e registrano una lieve decelerazione rispetto all'ottimo risultato del trimestre scorso.

Va peraltro osservato che, mentre i dati significativamente positivi relativi a produzione, fatturato ed ordinativi possono essere almeno in parte conseguenza del "rimbalzo" derivante dai valori estremamente negativi di un anno addietro, le esportazioni,

che già in periodo di crisi avevano dimostrato una maggiore tenuta, possono registrare inevitabilmente tassi di crescita apparentemente più contenuti.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su sondaggio Unioncamere

La conferma di tassi di crescita comunque positivi per l'export per il terzo trimestre consecutivo, unitamente ad una domanda interna che si avvia seppur lentamente verso dinamiche di crescita moderatamente positive, sembrano essere i motori che fanno da traino alla ripresa complessiva: tuttavia, la svolta non sembra essere generalizzata all'intero settore, presenta andamenti differenziati nei diversi comparti e riguarda principalmente quelli considerati tradizionalmente settori di punta del manifatturiero bolognese.

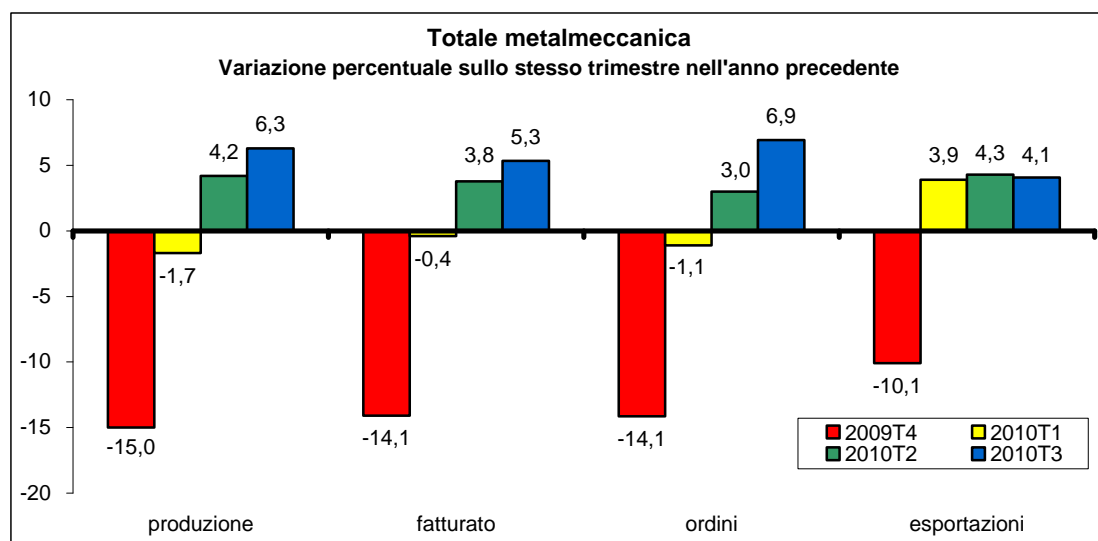
Il settore dei **prodotti alimentari**, che anche in periodo di crisi ha mostrato una maggiore tenuta in quanto meno dipendente dall'andamento congiunturale, mette in evidenza valori che per fatturato, produzione ed ordinativi proseguono il recupero avviato ad inizio anno e si portano a fine settembre su valori positivi, mentre il tasso di crescita dell'export, che a metà anno aveva segnato una battuta d'arresto, si riporta a valori vicini al +1%.

Nonostante i consumi finali risentano ancora negativamente del calo, in termini reali, che sta subendo il reddito disponibile delle famiglie a causa delle difficoltà che le imprese stanno incontrando e delle relative ripercussioni sul mercato del lavoro, i comparti della **moda**, i più colpiti dalla fase recessiva in quanto produttori di beni principalmente destinati al consumo finale, mostrano in questi nove mesi un significativo recupero nei tassi di crescita di tutti gli indicatori: i settori del tessile, dell'abbigliamento e delle calzature evidenziano infatti un'importante inversione di tendenza, riducendo notevolmente i tassi di crescita negativi registrati a fine 2009 per ordinativi, produzione e fatturato, che a fine settembre oscillano attorno allo zero. Significativa è invece la battuta d'arresto dell'export che, dopo il picco del trimestre scorso, tra luglio e settembre sembra segnare il passo, con

una variazione sostanzialmente nulla rispetto allo stesso trimestre del 2009.

Anche per i settori della **carta ed editoria** e della **chimica, gomma e plastica** si registra un deciso recupero dei principali tassi di crescita, con produzione, fatturato ed ordinativi che si portano a variazioni positive vicine al +5%, mentre le esportazioni, che già nella prima parte dell'anno avevano raggiunto tassi in attivo, segnano in questo trimestre una leggera battuta d'arresto, pur mantenendosi su valori superiori al +3%.

La **metalmecanica**, dopo la caduta importante registrata a partire dalla seconda parte del 2008 e per tutto il 2009, presenta già nel primo trimestre del 2010 segni di forte recupero, con i tassi di crescita di fatturato, produzione e ordinativi che passano da valori negativi in doppia cifra ad un valore prossimo allo zero, per raggiungere valori positivi nel secondo trimestre ed attestarsi a tassi di crescita non lontani dal periodo pre crisi e vicini al +6% a fine settembre. Anche per questo settore le esportazioni, che hanno anticipato di un trimestre il recupero e già ad inizio 2010 presentano tassi di crescita positivi, segnano invece una leggera moderazione nel terzo trimestre, pur confermandosi su valori positivi (+4,1%) e peraltro più accentuati rispetto alla variazione registrata dal settore manifatturiero in complesso.

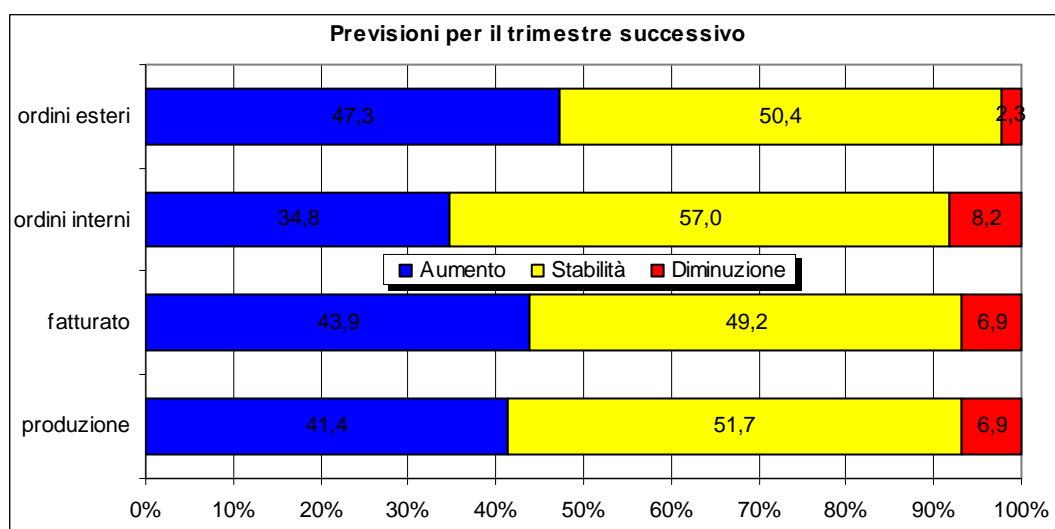


Fonte: elaborazione Camera di commercio su sondaggio Unioncamere

I diversi comparti del metalmecanico mostrano dinamiche abbastanza simili: i settori dei **metalli**, delle **macchine ed apparecchi meccanici** e dell'**elettricità ed elettronica** presentano recuperi pressoché analoghi per produzione, fatturato ed ordinativi, che si portano su valori che oscillano attorno al +5%, mentre l'export, dopo l'accelerazione dei primi sei mesi dell'anno, si attesta su tassi di crescita che poco si discostano da quelli rilevati nel trimestre scorso e vicini al +4%. Anche il settore di punta del sistema produttivo bolognese, quello della **meccanica di precisione**, presenta un andamento simile a quello visto per gli altri comparti della meccanica, con un deciso recupero in corso d'anno dei tassi di crescita dei principali indicatori, su valori positivi per il

secondo trimestre consecutivo, e, nel terzo trimestre, una leggera battuta d'arresto delle esportazioni, che si confermano comunque su valori positivi ed in linea con la crescita dell'export del settore manifatturiero in complesso.

Se le **aspettative a breve** degli operatori per i prossimi tre mesi sono ancora prevalentemente orientate ad una certa cautela, come rilevato dal fatto che oltre un imprenditore su due si aspetta indicatori sostanzialmente stabili anche per gli ultimi tre mesi dell'anno, in linea con le prospettive incerte dell'economia mondiale, sembra opportuno sottolineare la decisa diminuzione della percentuale di operatori che si aspetta nel trimestre successivo un ulteriore decremento di ordinativi, produzione e fatturato, a favore invece del numero di imprenditori che ritengono possibili ulteriori margini di crescita, in particolare per gli ordinativi esteri, per i quali solo poco più di 2 operatori su 100 prevedono variazioni negative.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su sondaggio Unioncamere

## L'artigianato

Sebbene con un ritardo di oltre sei mesi rispetto al manifatturiero in complesso, tra luglio e settembre anche l'artigianato, escluse le costruzioni, raggiunge valori positivi in tutti i principali tassi di crescita rilevati, anche se su consistenze meno significative che per il settore manifatturiero nel complesso: fatturato ed ordinativi si portano infatti su valori vicini al +1,6%, la produzione recupera fino al +0,3%, partendo dai valori negativi in doppia cifra registrati ancora nei primi tre mesi dell'anno, mentre l'export, già positivo a fine giugno, continua il trend di crescita avviato dopo il picco negativo di fine 2009, e raggiunge valori (+2,7%) superiori, anche se di poco, ai livelli pre crisi del settembre 2008.

I segnali di recupero del mondo artigiano sembrano evidenziarsi anche nell'analisi della nati-mortalità delle imprese artigiane rilevata nel terzo trimestre di quest'anno, che fa registrare 97 attività in più a fine settembre, ed un tasso in crescita del +0,33%,

decisamente positivo e solo di poco inferiore al +0,38% osservato per la totalità delle imprese provinciali.

### Imprese artigiane per settore e forma giuridica - 3°trimestre 2010

	Totale		Società di capitale		Società di persone		Ditte individuali		Altre forme	
	registrate	saldo	registrate	saldo	registrate	saldo	registrate	saldo	registrate	saldo
<b>Agricoltura</b>	<b>257</b>	<b>-2</b>	2	0	46	0	209	-2	0	0
Estrazione di minerali	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0
<b>Attività manifatturiere</b>	<b>6.291</b>	<b>27</b>	616	4	2.211	-2	3.461	25	3	0
Fornitura di energia	2	0	0	0	1	0	1	0	0	0
Fornitura acqua	32	0	2	0	8	0	22	0	0	0
<b>Costruzioni</b>	<b>10.912</b>	<b>76</b>	456	2	1.225	4	9.211	69	20	1
<b>Commercio</b>	<b>1.305</b>	<b>-3</b>	83	2	577	-3	637	-2	8	0
<b>Trasporto e magazzinaggio</b>	<b>3.732</b>	<b>-14</b>	40	1	195	0	3.478	-15	19	0
<b>Alloggio e ristorazione</b>	<b>897</b>	<b>20</b>	29	0	317	8	551	12	0	0
Informazione e comunicazione	432	-1	26	-3	123	-1	283	3	0	0
Attività finanziarie e assicurative	3	0	0	0	0	0	0	0	3	0
Attività immobiliari	2	-3	1	0	1	-3	0	0	0	0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	589	-2	24	0	125	-1	429	0	11	-1
Noleggio, agenzie viaggio, supp. imprese	1.301	-1	43	1	175	2	1.082	-4	1	0
Amministrazione pubblica	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Istruzione	27	0	2	0	9	0	16	0	0	0
Sanità e assistenza sociale	12	0	0	0	4	0	8	0	0	0
Attività artistiche, sportive...	167	-1	4	1	29	0	134	-2	0	0
Altre attività di servizi	3.086	2	47	0	701	-5	2.337	7	1	0
Attività di famiglie e convivenze	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Non classificate	12	-1	1	0	5	0	6	-1	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>29.061</b>	<b>97</b>	<b>1.377</b>	<b>8</b>	<b>5.753</b>	<b>-1</b>	<b>21.865</b>	<b>90</b>	<b>66</b>	<b>0</b>

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

Nonostante la dinamica artigianale, che mostra andamenti estremamente vivaci sia in entrata che in uscita, continui ad essere influenzata dalle profonde trasformazioni strutturali in atto nell'intero sistema produttivo bolognese, caratterizzato da percorsi di concentrazione aziendale che conducono alla creazione di unità maggiormente strutturate, l'attenzione riservata all'auto-impiego da parte di chi ha avuto difficoltà a mantenere il posto di lavoro durante il periodo di crisi sembra aver favorito, anche a livello artigianale, una svolta positiva per le forme giuridiche più 'semplici'. Si osservi, a solo titolo esemplificativo, l'andamento delle ditte individuali, che continuano a rappresentare oltre tre artigiani su quattro registrati in provincia e che, dopo la svolta rilevata a metà anno,

sembrano confermarsi in crescita anche in questo trimestre, segnando un ulteriore saldo positivo di +90 unità, ed un tasso di crescita del +0,41%, superiore all'incremento registrato dalle ditte individuali in complesso, oltre che alla crescita media del totale artigiano. Prosegue peraltro il trend positivo anche delle più strutturate società di capitale, la cui consistenza continua a crescere con intensità superiori alla media, grazie ad un ulteriore +0,59% registrato tra luglio e settembre.

Poiché un'impresa su tre di quelle appartenenti ai "grandi settori tradizionali" è in realtà di natura artigianale, può essere interessante osservare quanto le dinamiche riscontrate a livello complessivo in tali comparti trovino conferma nel mondo artigiano: anche tra gli artigiani, così come a livello complessivo, prosegue infatti la crescita del settore edile (che rappresenta quasi il 75% del settore delle costruzioni in complesso), mentre segna il passo il settore dell'agricoltura. Andamenti di segno opposto invece per il commercio, con risultati positivi in complesso, ma ancora in difficoltà a livello artigianale, e per le attività manifatturiere, ancora in rallentamento invece a livello complessivo, nonostante i segnali positivi delle piccole imprese artigiane. Dinamiche altalenanti invece per i settori dei servizi alle persone e dei servizi alle imprese, peraltro su valori decisamente meno consistenti, tra cui spiccano i risultati positivi delle attività di alloggio e ristorazione, a fronte delle persistenti difficoltà del settore dei trasporti, che conferma il trend negativo già rilevato a livello complessivo.

## **Il commercio al dettaglio**

Il settore del commercio al dettaglio, che durante la crisi ha risentito pesantemente della diminuzione della domanda di beni di consumo e del calo di fiducia delle famiglie, registra fin dal settembre 2009 un progressivo miglioramento del tasso di variazione del volume delle vendite, che a fine giugno si porta a valori al di sopra dello zero: negli ultimi tre mesi si assiste invece ad un nuovo ridimensionamento del tasso di crescita, che si contrae del -0,1% rispetto al terzo trimestre del 2009.

La difficile situazione economica che stanno vivendo numerose famiglie, che vedono tuttora ridurre i redditi da lavoro a causa delle tensioni occupazionali ed al ricorso alla cassa integrazione, soprattutto nel settore manifatturiero, oltre alle prospettive di incertezza a seguito del ridimensionamento della crescita economica mondiale, sembrano pertanto avere riflessi negativi anche sulla fiducia dei consumatori bolognesi.

## **3.4 Il commercio estero**

I dati provvisori relativi al commercio estero pubblicati dall'Istat sembrano confermare la forte propensione all'internazionalizzazione del sistema economico bolognese: tra luglio e settembre di quest'anno infatti l'interscambio commerciale bolognese raggiunge dinamiche di elevata intensità sia per le importazioni che per le

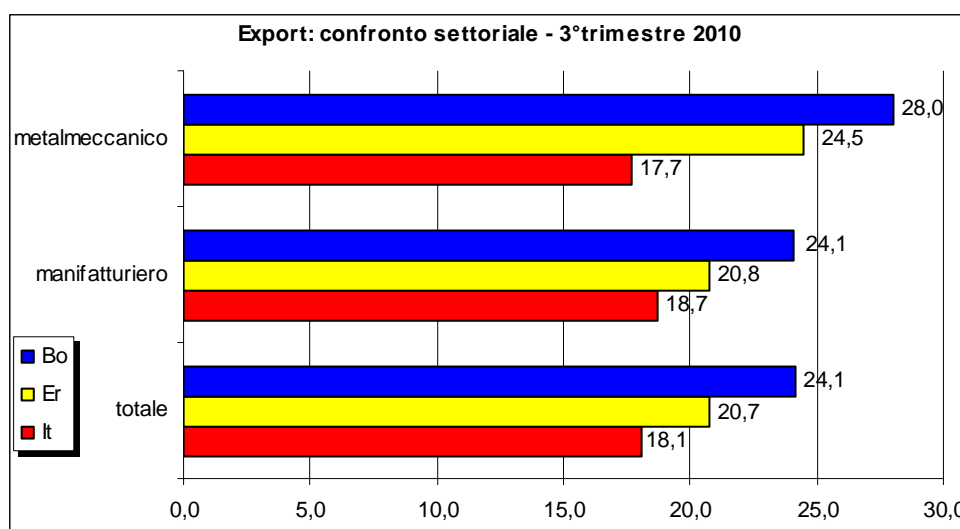
esportazioni, con un saldo trimestrale ancora decisamente positivo.

### Consistenze e variazioni %

	3° trimestre			var. % rispetto stesso trim. anno prec.	
	2008	2009	2010	08/09	09/10
Import	1.464.096.239	2.638.963.643	1.217.009.257	-16,9%	+25,8%
Export	2.638.963.643	1.217.009.257	1.970.905.809	-25,3%	+24,1%
Saldo	1.174.867.404	753.896.552	915.816.174	-35,8%	+21,5%

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Istat

Alla crescita dell'import, su intensità peraltro mai raggiunte nell'ultimo decennio (con una variazione % rispetto allo stesso trimestre del 2009 del +25,8%), si accompagna un incremento solo poco meno significativo dell'export (+24,1%, intensità raggiunta solo nel 3° trimestre del 1995), che si mantiene su valori assoluti comunque decisamente superiori: il risultato è un saldo trimestrale nuovamente in crescita (+21,5% rispetto al settembre 2009), e che, dopo un 2009 in costante contrazione e l'inversione di tendenza dei primi sei mesi di quest'anno, torna ad avvicinarsi ai valori superiori al miliardo di euro registrati in tempi pre crisi.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Istat

Analizzando le dinamiche per settore di attività, si trova conferma del peso che il settore manifatturiero ha all'interno del sistema economico produttivo bolognese, poiché oltre il 98% di quanto esportato in provincia appartiene a tale comparto, il cui saldo si mantiene ampiamente positivo, a fronte di andamenti altalenanti per gli altri principali settori d'attività, e nuovamente in crescita rispetto ad un anno addietro (+17,8%), grazie alla concomitante accelerazione di importazioni (+28,3%) ed esportazioni.

Rispetto a quanto segnalato dagli imprenditori nell'indagine congiunturale (+3,3%), che peraltro, come è opportuno ricordare, non rileva i dati delle imprese con più di 500

addetti (solitamente le più strutturate e preparate ad affrontare un riposizionamento sui mercati internazionali), la crescita delle esportazioni del settore manifatturiero registrata dall'Istat tra luglio e settembre sembra essere decisamente più consistente, con un +24,1% rispetto a fine settembre 2009 sostanzialmente in linea con la crescita dell'export complessivo provinciale e superiore sia al dato regionale che a quello nazionale (+20,8% e +18,7% rispettivamente). Conferme incoraggianti arrivano peraltro dal comparto metalmeccanico, da sempre il più significativo del settore, che si conferma essere il principale motore della ripresa delle esportazioni, con un tasso di crescita di quattro punti % superiore al tasso del manifatturiero in complesso, oltre che decisamente superiore sia al dato regionale che a quello nazionale.

Considerando invece le dinamiche di interscambio per area geografica, è possibile notare una certa asimmetria tra le destinazioni e le provenienze dei diversi prodotti. Per quanto riguarda le importazioni, si conferma fondamentale il ruolo dell'Unione Europea, da cui proviene quasi il 64% del valore delle merci importate nella provincia di Bologna, anche se in decremento di ulteriori sei punti % rispetto a quanto registrato ad inizio anno, con una crescita però in valore assoluto del +12,4% rispetto allo stesso trimestre di un anno addietro. Se a questo di aggiunge il 3% proveniente dagli altri Paesi europei, in calo peraltro nel trimestre del -2,3%, si può constatare come poco meno del 70% del valore delle merci importate dalla provincia bolognese provengano dalla tradizionale Europa.

#### Import ed export per principali Aree di provenienza/destinazione

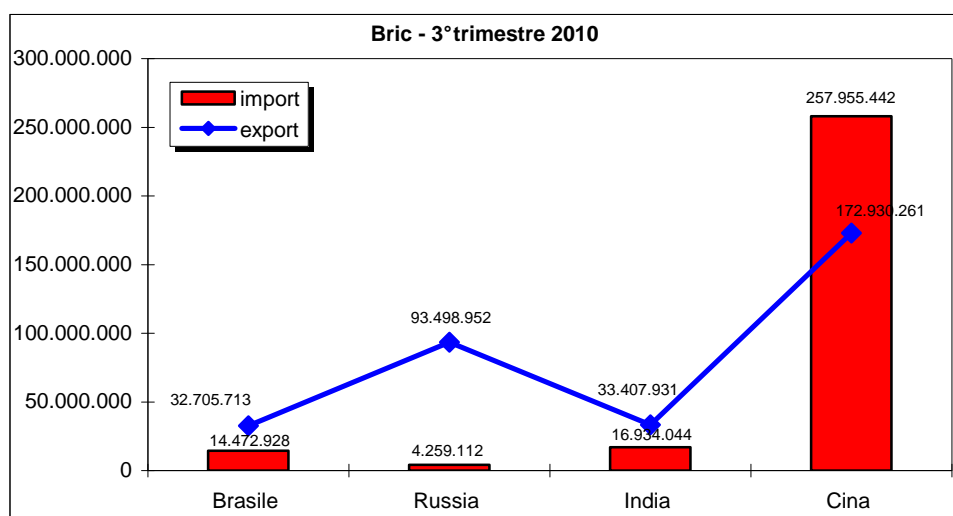
Area geografica	3°trimestre 2010 stock e peso %				var. % rispetto stesso trim. anno prec.	
	import		export		import	export
<b>Unione europea a 27</b>	<b>977.647.655</b>	<b>63,9%</b>	1.220.499.116	49,9%	<b>12,4%</b>	18,6%
<b>Altri Paesi europei</b>	<b>47.422.452</b>	<b>3,1%</b>	258.493.723	10,6%	<b>-2,3%</b>	12,0%
Africa	22.891.876	1,5%	91.932.471	3,8%	56,0%	1,2%
America	86.203.788	5,6%	322.282.829	13,2%	88,1%	31,3%
<b>America Settentrionale</b>	40.269.930	2,6%	<b>221.124.430</b>	<b>9,0%</b>	54,1%	<b>33,6%</b>
America centro meridionale	45.933.858	3,0%	101.158.399	4,1%	133,3%	26,6%
<b>Asia</b>	<b>396.366.293</b>	<b>25,9%</b>	<b>517.628.730</b>	<b>21,2%</b>	70,8%	<b>50,1%</b>
Medio oriente	9.850.267	0,6%	110.255.620	4,5%	13,3%	14,2%
Asia centrale	24.585.418	1,6%	50.419.774	2,1%	28,5%	50,7%
<b>Asia orientale</b>	361.930.608	23,6%	<b>356.953.336</b>	<b>14,6%</b>	77,2%	<b>66,1%</b>
Oceania	350.756	0,0%	33.143.739	1,4%	-94,5%	18,7%
Altre Destinazioni	44.607	0,0%	2.762.993	0,1%	+100,0%	74,1%

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Istat

Decisamente meno rilevante il peso dell'Unione Europea in relazione alle esportazioni, anche se la metà circa del valore complessivo delle merci si rivolge a quest'ultima (e di questa, oltre un quinto viene esportato nel mercato tedesco, attualmente l'economia europea che fa da traino alla ripresa), con un decremento di quasi tre punti % nei tre mesi, ma con una crescita in valore assoluto del +18,6% rispetto al 3° trimestre 2009. Aumenta peraltro il peso dell'export verso gli altri Paesi europei (quasi l'11%, due punti % in più nei tre mesi), in crescita anche in valore assoluto del +12,0%, così come quello dell'export verso l'America Settentrionale, il cui peso si assesta al 9% ma accelera in valore assoluto, dopo un anno di cali a due cifre, di oltre un terzo, con un +33,6%. Cresce ancora di oltre due punti % il peso delle esportazioni verso l'Asia, che supera il 21% sul totale dell'export provinciale, con un incremento rispetto al settembre 2009 del +50,1% dovuto principalmente all'accelerazione dei flussi verso l'Asia Orientale (+66,1%).

La necessità di acquisire nuova competitività a livello internazionale sembra quindi portare i prodotti bolognesi a riposizionarsi sui mercati di sbocco in crescita, sicuramente più lontani ma decisamente più dinamici. A trainare la crescita dell'export provinciale contribuisce in larga parte infatti l'interscambio con i **Paesi BRIC**, ovvero Brasile, Russia, India e Cina, la cui crescita continua a viaggiare su intensità consistenti, e il cui peso, a livello mondiale, si avvicina ormai a quello delle grandi economie tradizionali.

A livello complessivo, i prodotti esportati dall'economia bolognese verso il Bric definiscono poco meno del 14% di quanto complessivamente esportato nel trimestre, con una accelerazione del +65,3% tra luglio e settembre, a fronte del 19% circa relativo alle importazioni, cresciute invece del +74,9% rispetto al 3° trimestre del 2009: il saldo di fine settembre è ancora largamente positivo (38.921.331), e ancora in crescita (+16,8%) rispetto ad un anno addietro.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Istat

Tra i Paesi che lo compongono, la Cina assume un ruolo fondamentale sia in relazione alle importazioni, poiché poco meno del 90% del valore dei prodotti del Bric

importati dal mercato bolognese proviene da quest'ultima, sia dal punto di vista delle esportazioni, con oltre la metà del valore dei prodotti destinati al Bric che giungono nel mercato cinese: le esportazioni verso la Cina sono peraltro cresciute di quasi il 170% rispetto allo stesso trimestre del 2009, pur mantenendosi su valori assoluti ancora inferiori al flusso delle merci cinesi importate in provincia.

Particolarmente rilevante si conferma la competitività ed il posizionamento sul mercato cinese dei settori di punta dell'economia provinciale legati alla metalmeccanica, da sempre interlocutori privilegiati del mercato cinese in cerca di tecnologia avanzata non acquisibile internamente: il 90% circa di quanto esportato complessivamente verso la Cina appartiene infatti a tali comparti (più del 6% dell'export complessivo provinciale), le cui esportazioni accelerano peraltro rispetto al settembre scorso di oltre il 200%.

#### **4. Il quadro di riferimento attuale e la sua probabile evoluzione**

Le prospettive a breve termine dell'economia bolognese non possono prescindere dal quadro di riferimento internazionale e dall'andamento dell'interscambio commerciale. Le statistiche più recenti confermano che l'economia mondiale continua a crescere, ma su dinamiche più contenute rispetto ai primi mesi del 2010, e con caratteristiche ed intensità disomogenee tra le diverse aree del mondo. Le aspettative di una ripresa più robusta scontano diversi fattori negativi: la riduzione della leva finanziaria, l'incertezza dei mercati finanziari e del sistema bancario, gli elevati debiti pubblici, le possibili tensioni sociali dovute all'attuazione di politiche di bilancio pubblico più restrittive, l'acuirsi della disoccupazione e le conseguenti politiche monetarie concorrenziali, con la variabilità dei tassi di cambio che esse implicano.

Inoltre, le tensioni sul mercato del lavoro, unite al massiccio impiego degli ammortizzatori sociali, non favoriscono i consumi e limitano la crescita della domanda interna: a fronte di un mercato interno di fatto stagnante, le prospettive di sviluppo dipendono pertanto in larga parte dall'andamento della domanda mondiale che, come già osservato in precedenza, stenta a decollare compiutamente, e continua ad essere significativamente diversificata sulla base dell'area di appartenenza del Paese importatore.

Solo le imprese più internazionalizzate riusciranno con buona probabilità a cogliere le opportunità offerte dalla ripresa mondiale, e questo è tanto più vero per il sistema economico produttivo bolognese, fortemente orientato all'export: le imprese bolognesi, che esportano tradizionalmente la maggiore parte dei loro prodotti nei Paesi dell'Area euro, o negli Stati Uniti, economie per le quali il processo di crescita sembra ancora incerto, dovranno ora necessariamente orientarsi verso i Paesi emergenti dell'Asia e dell'America Latina, dove la ripresa economica continua a mostrarsi invece più sostenuta. Saranno l'elevata specializzazione delle imprese bolognesi, la capacità di offrire soluzioni

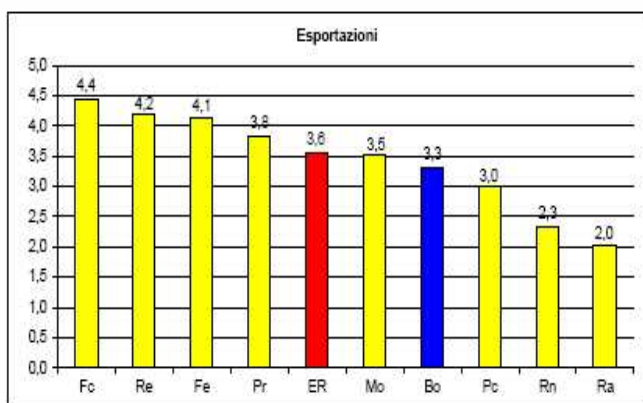
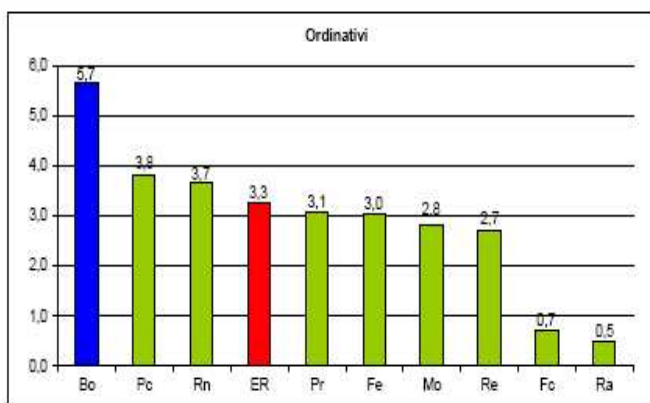
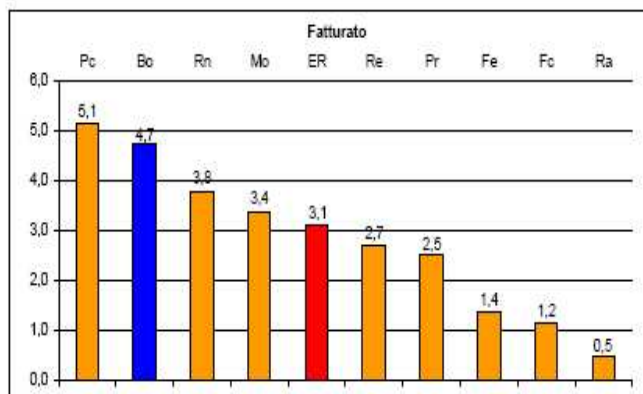
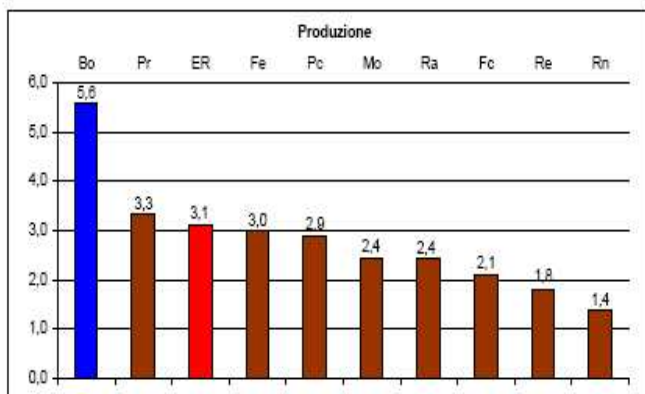
di fascia alta a condizioni favorevoli, a consentire loro, se opportunamente sfruttate, di riposizionarsi a condizioni vantaggiose sui nuovi mercati mondiali.

**Scenario di previsione per il 2010**

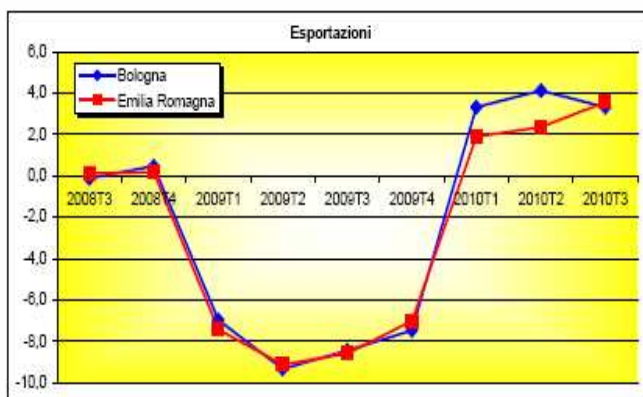
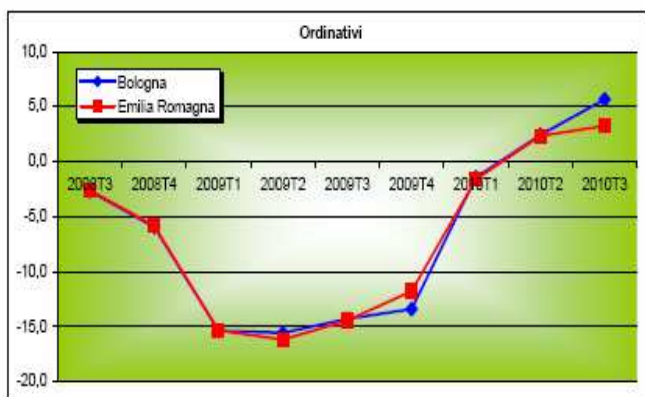
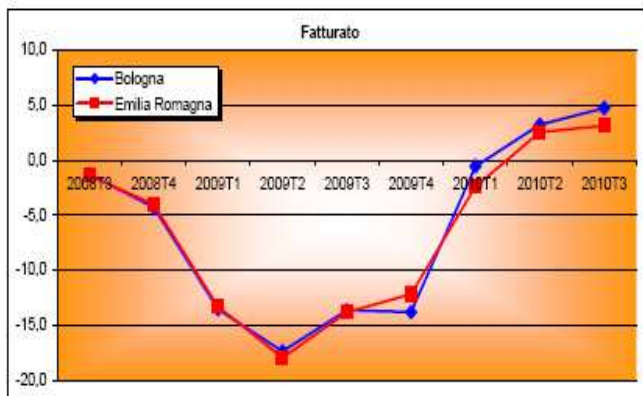
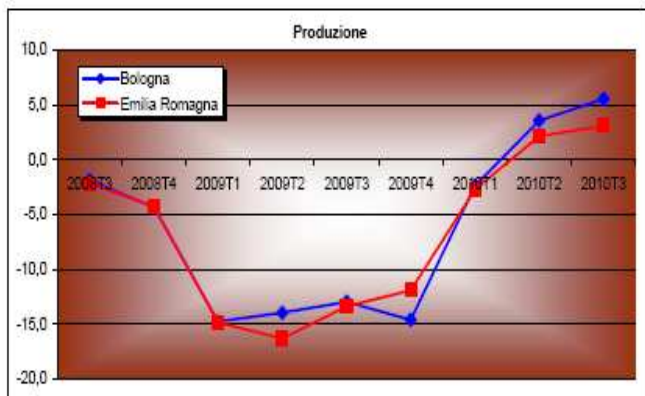
	<b>Bologna</b>	<b>Emilia Romagna</b>	<b>Italia</b>
Valore aggiunto	2,3	1,5	1,2
Esportazioni	5,7	6,4	7,9
Tasso di occupazione	45,0	44,5	38,1
Tasso di disoccupazione	4,4	5,5	8,5
Tasso di attività	47,0	47,1	41,6
Valore aggiunto per abitante (in migliaia di euro)	132,5	121,7	100
Valore aggiunto per occupato (in migliaia di euro)	101,8	100,5	100

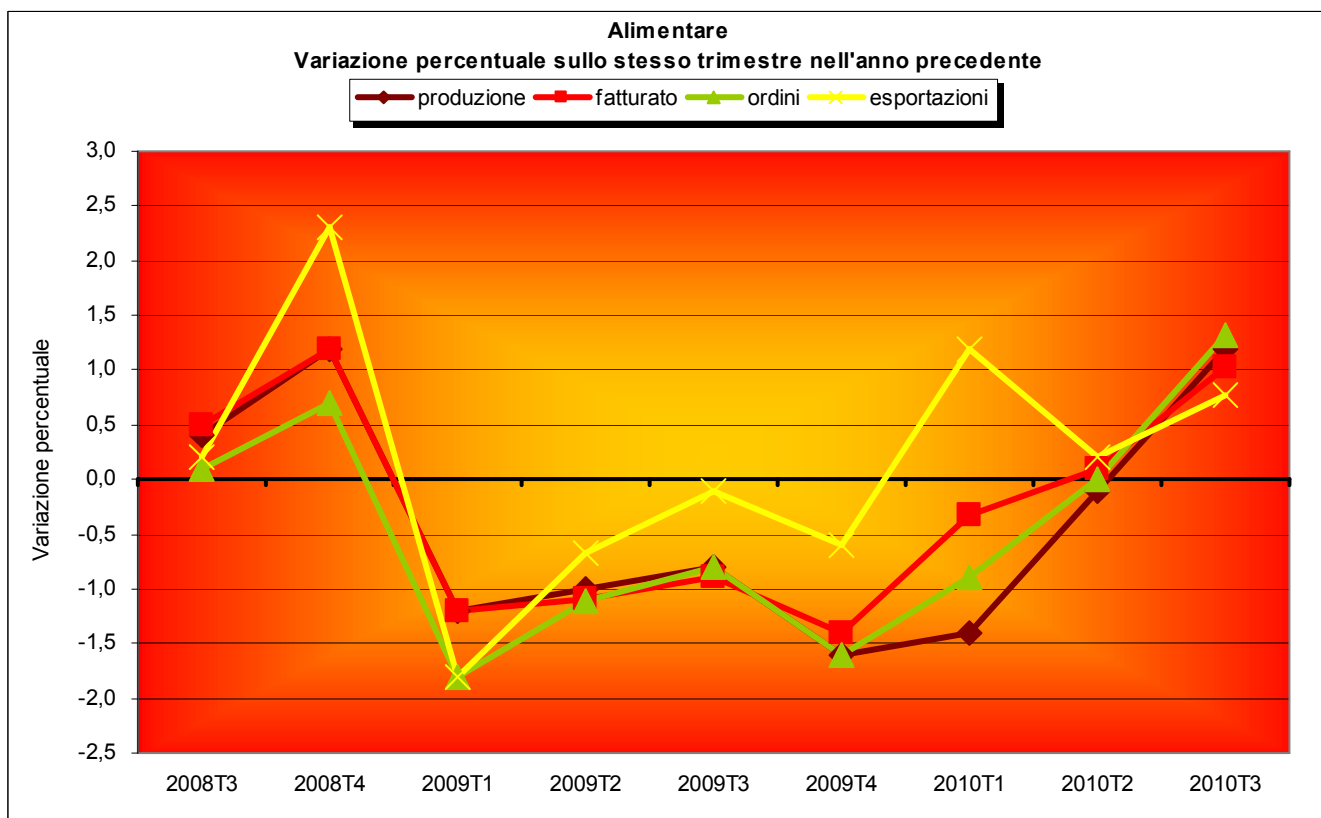
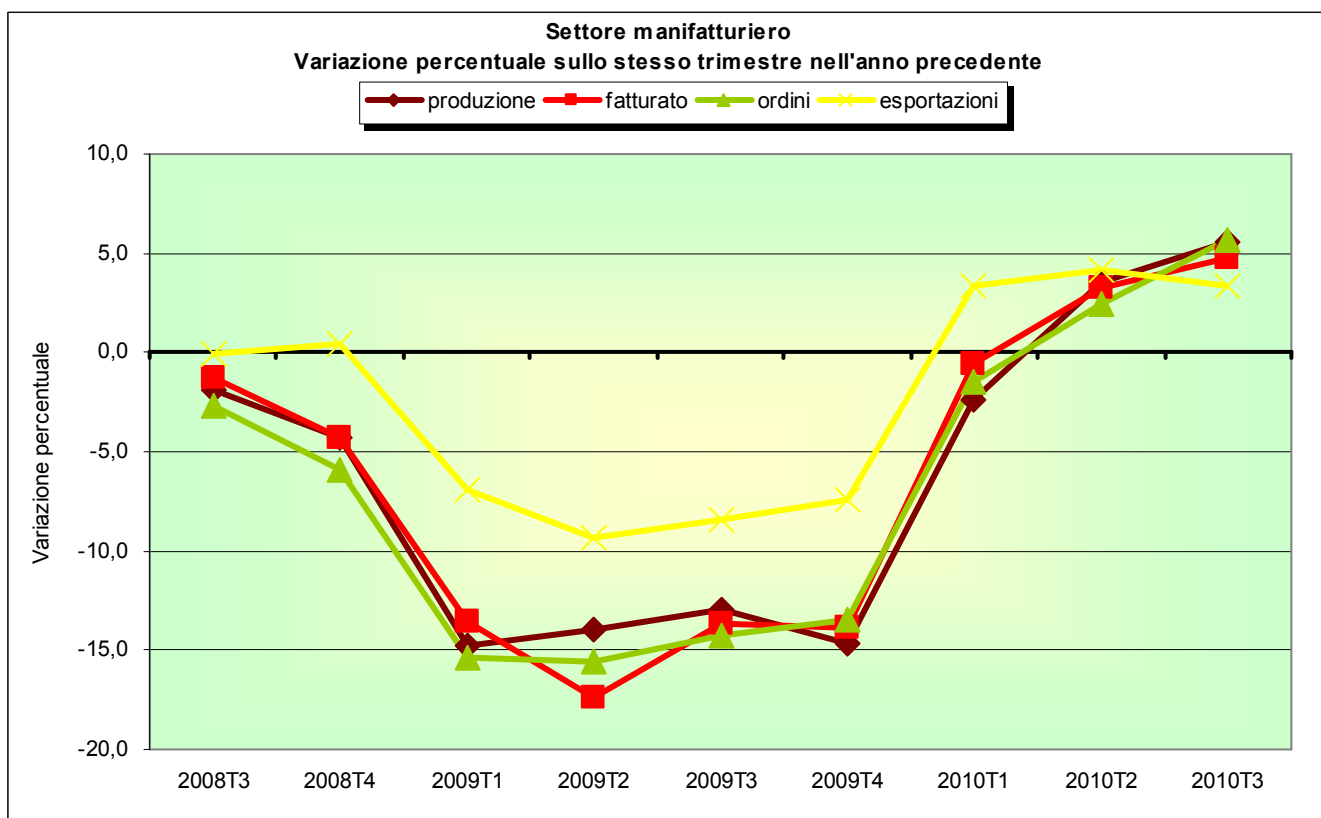
Fonte elaborazione Camera di commercio su stime Unioncamere ER-Prometeia a novembre 2010

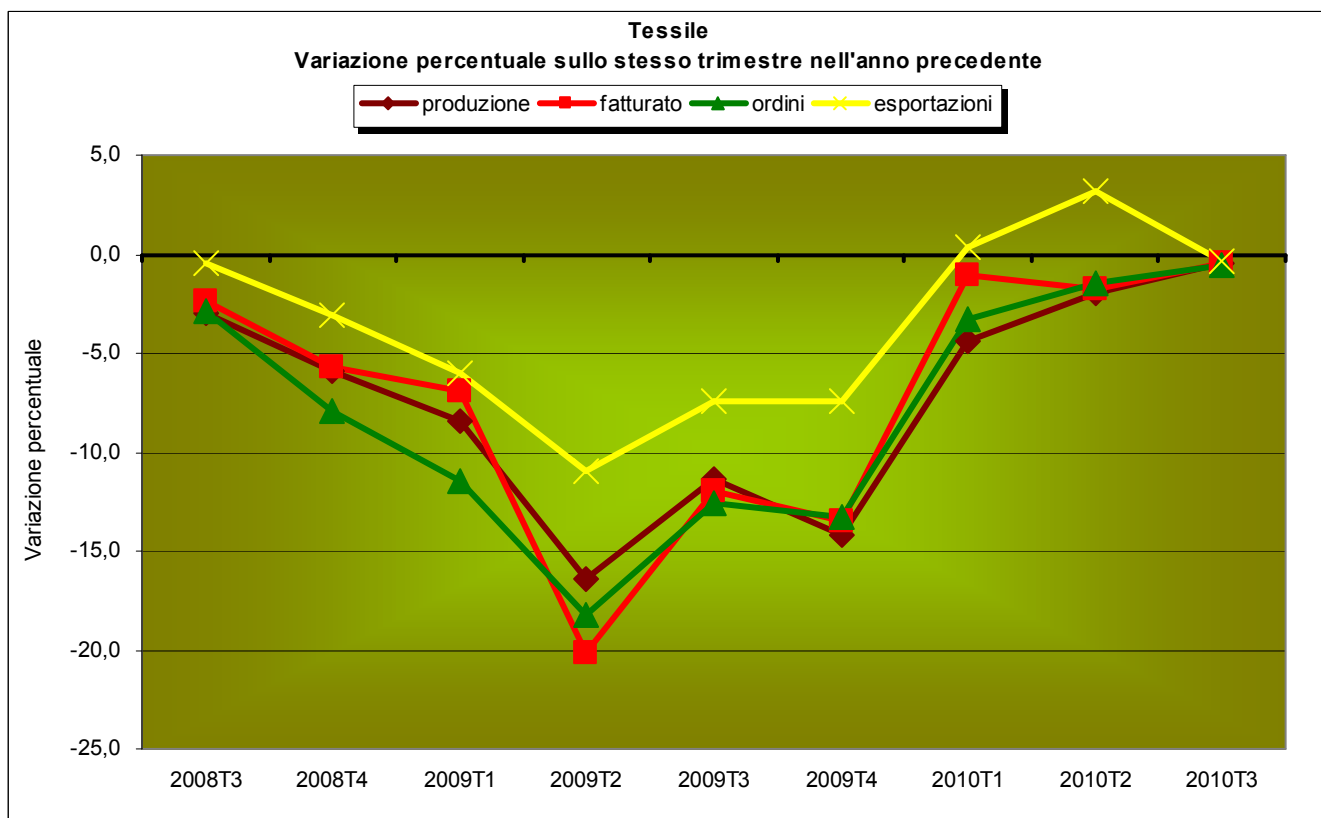
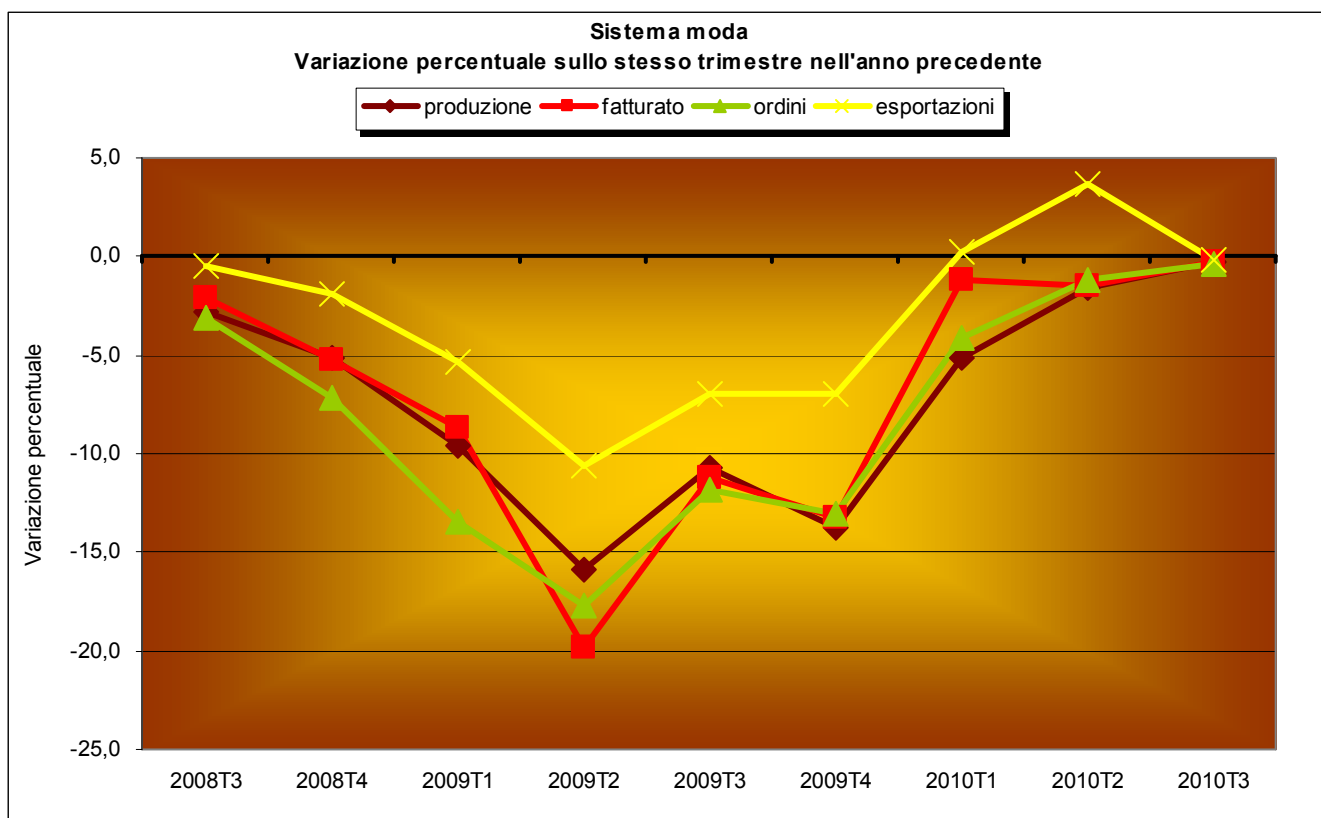
**Settore manifatturiero - variazione percentuale sullo stesso trimestre dell'anno precedente dei principali indicatori - graduatoria delle province dell'Emilia Romagna**

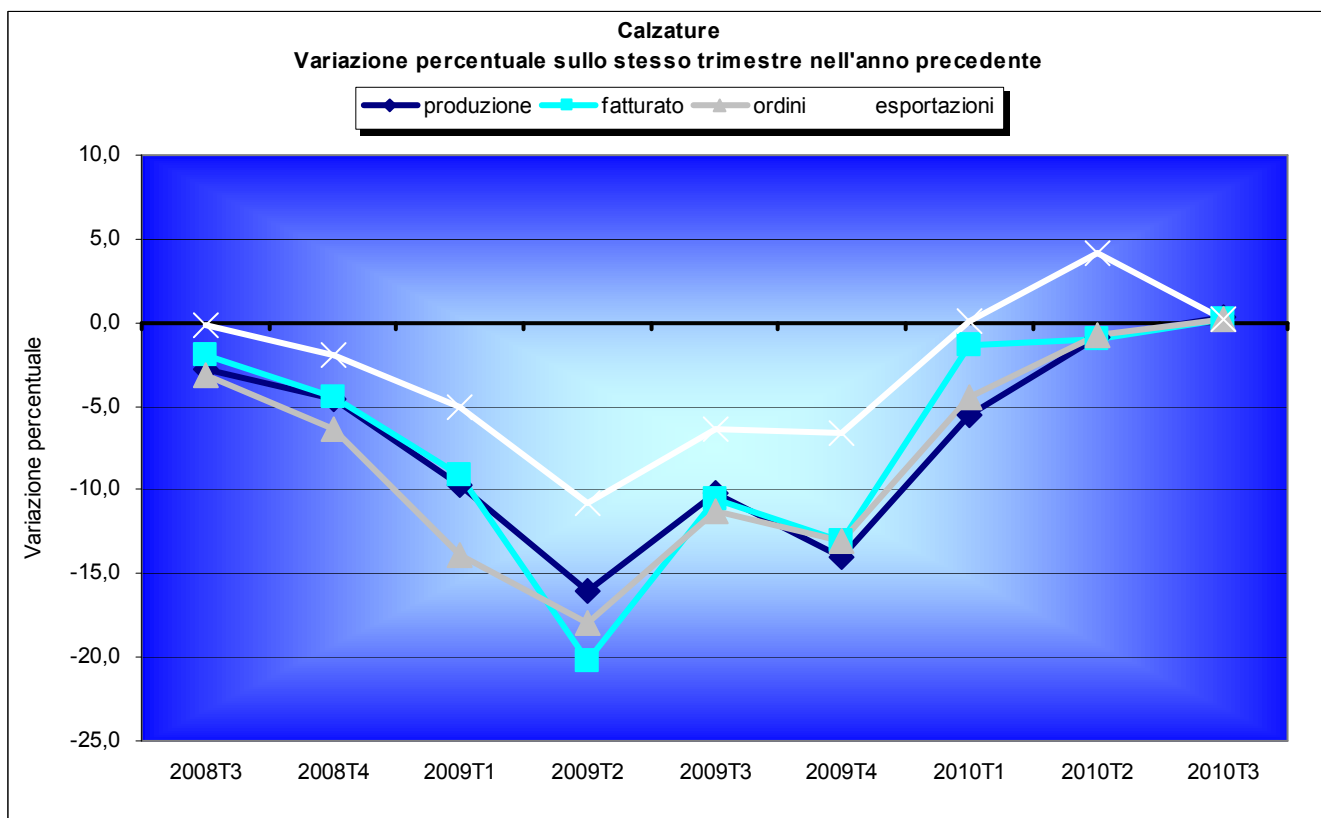
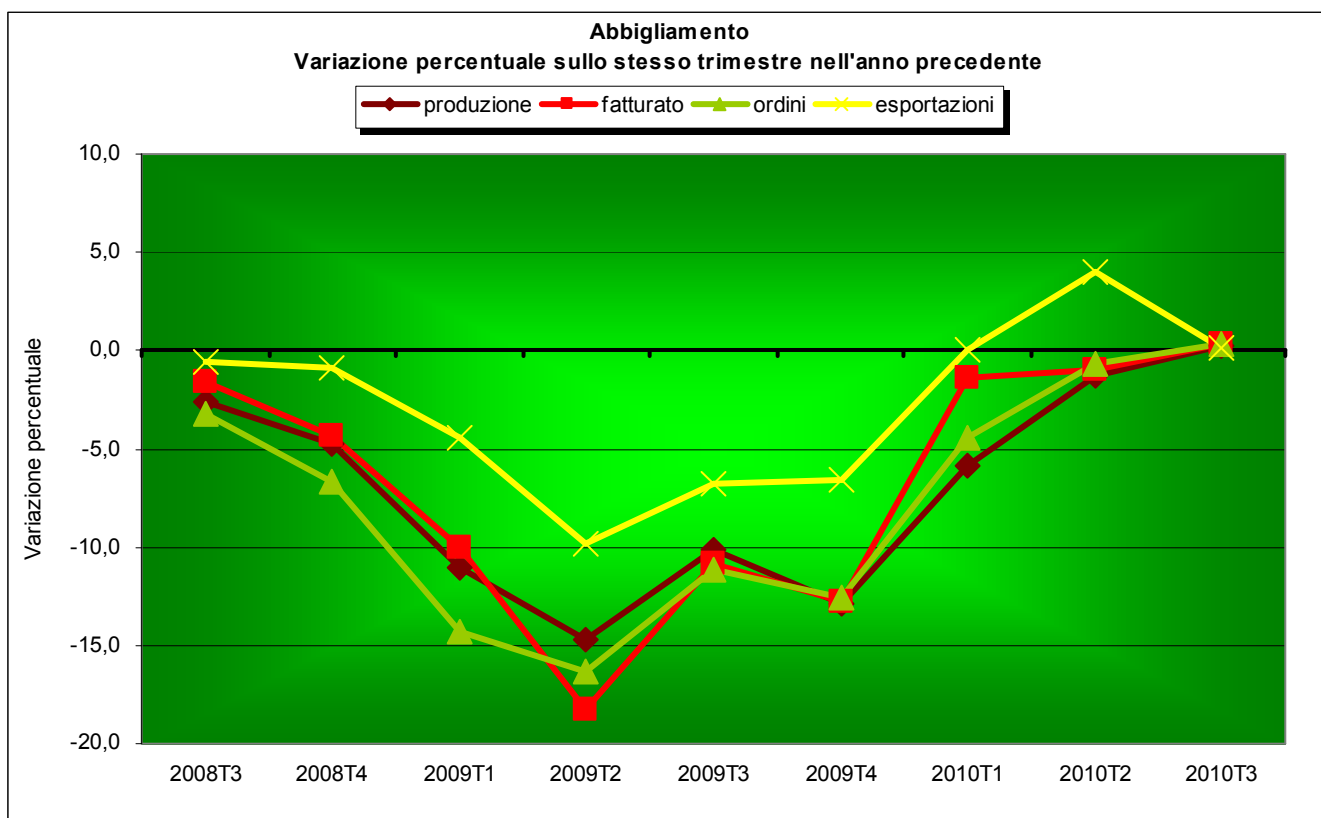


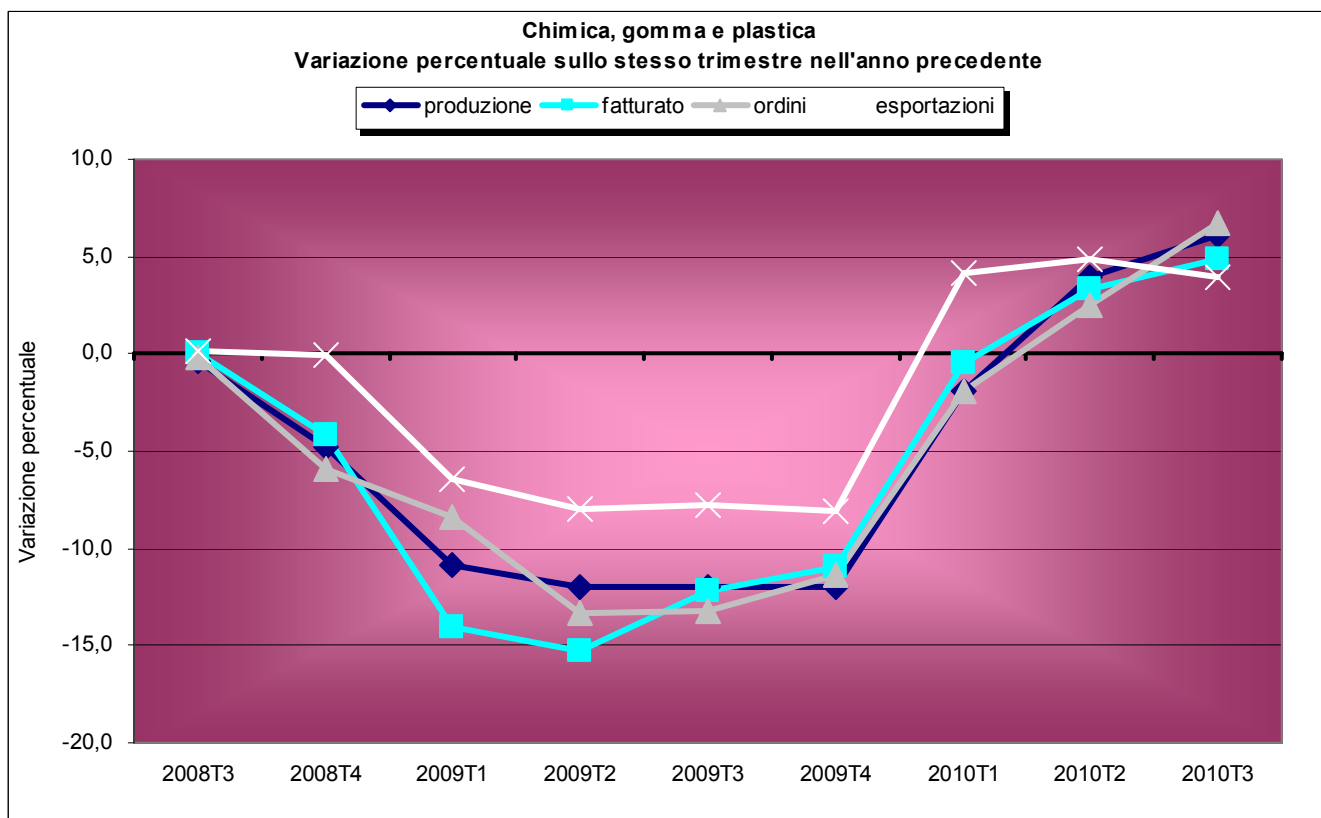
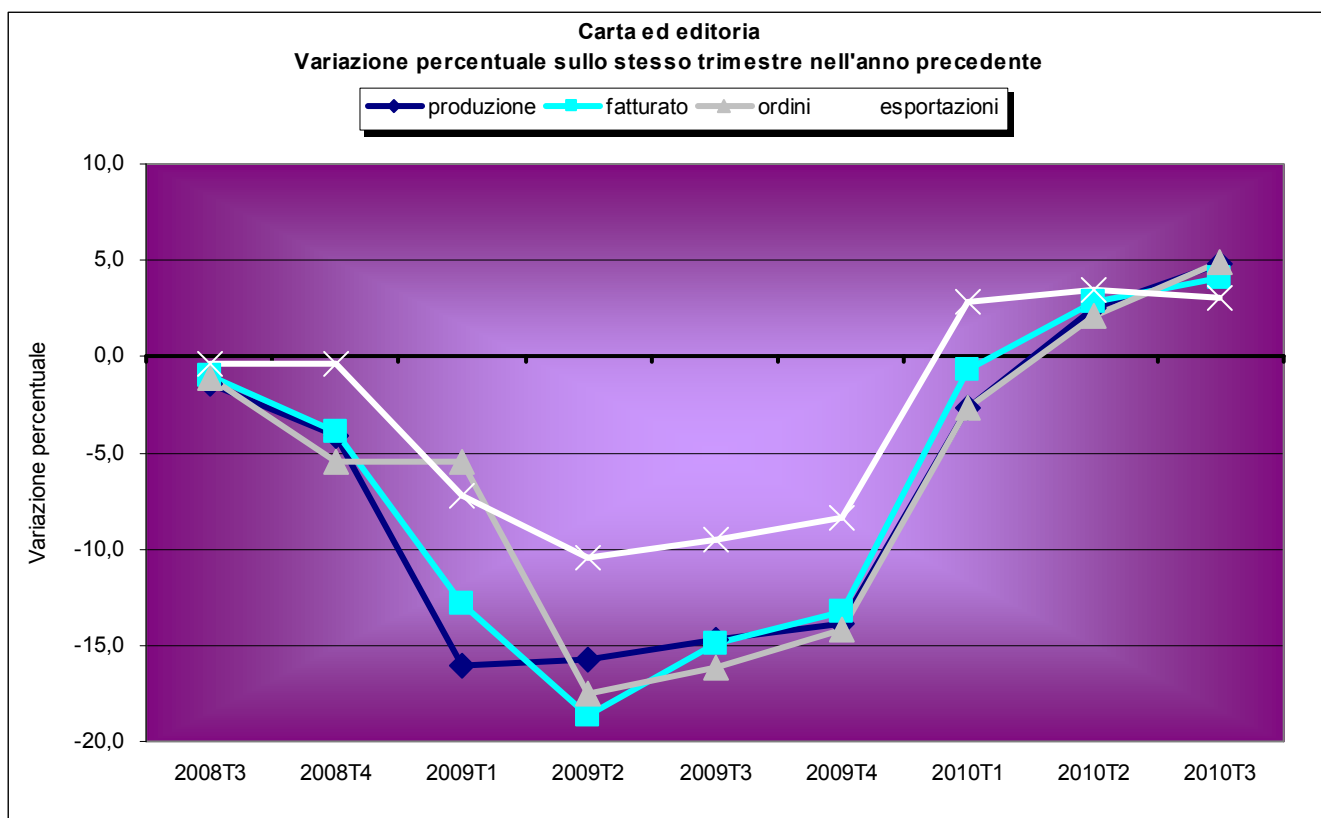
**Settore manifatturiero - variazione percentuale sullo stesso trimestre nell'anno precedente dei principali indicatori - serie storica Emilia Romagna/Bologna**

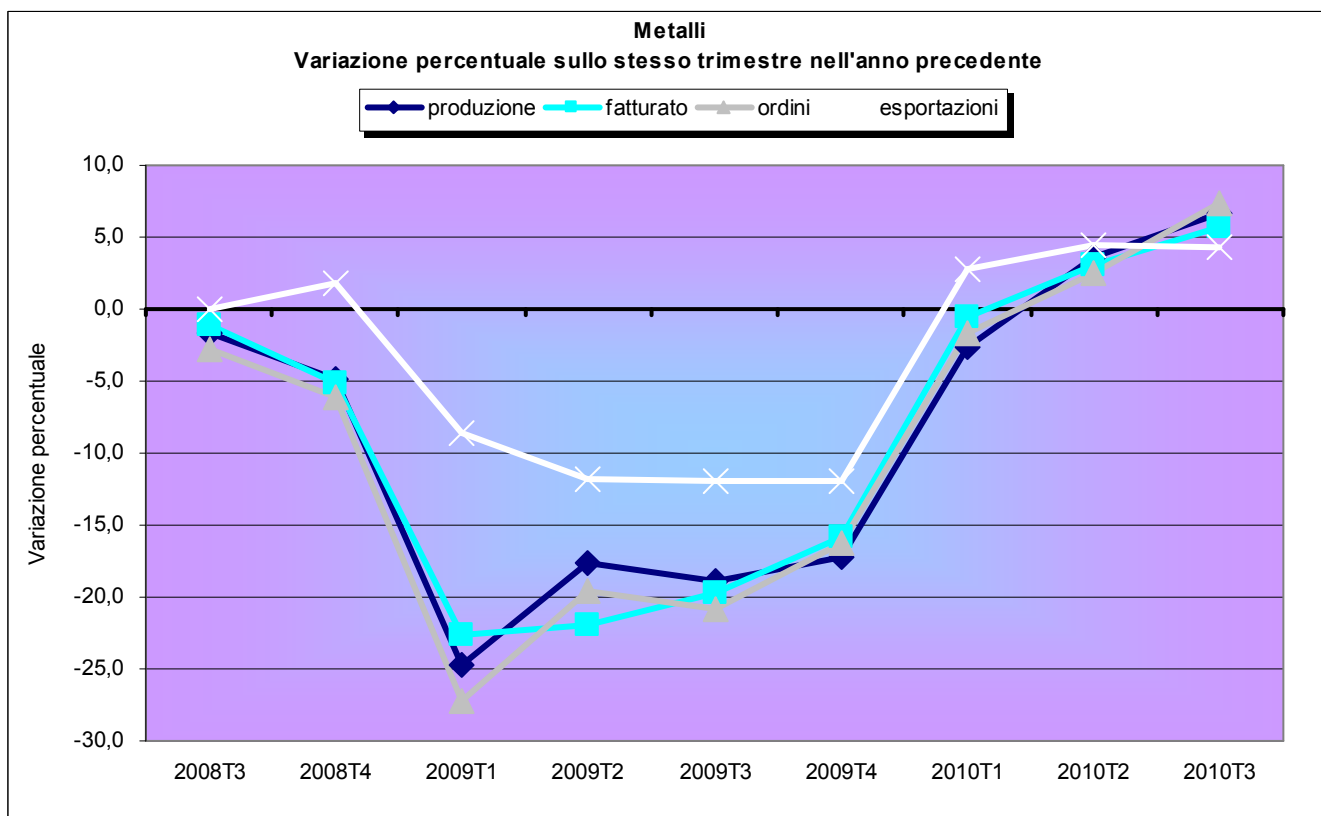
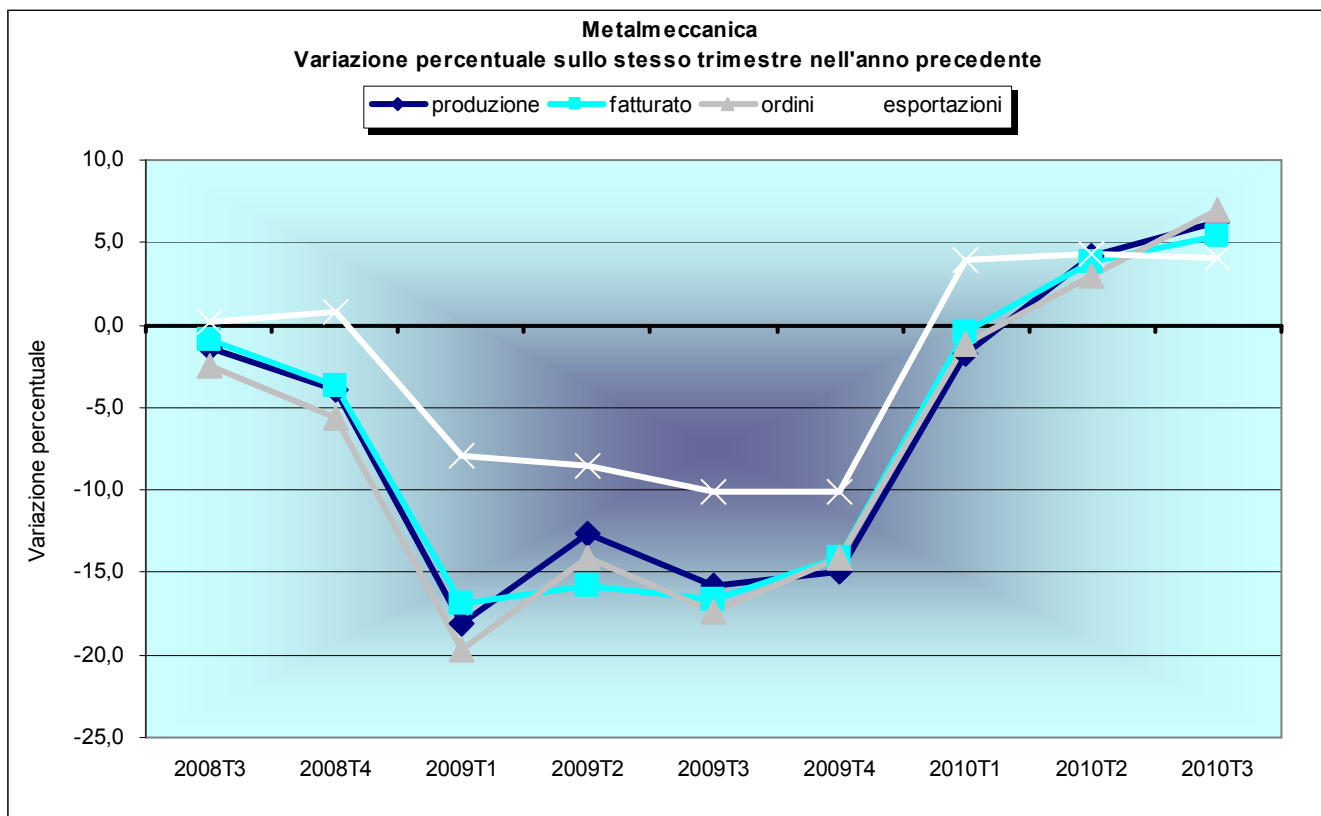


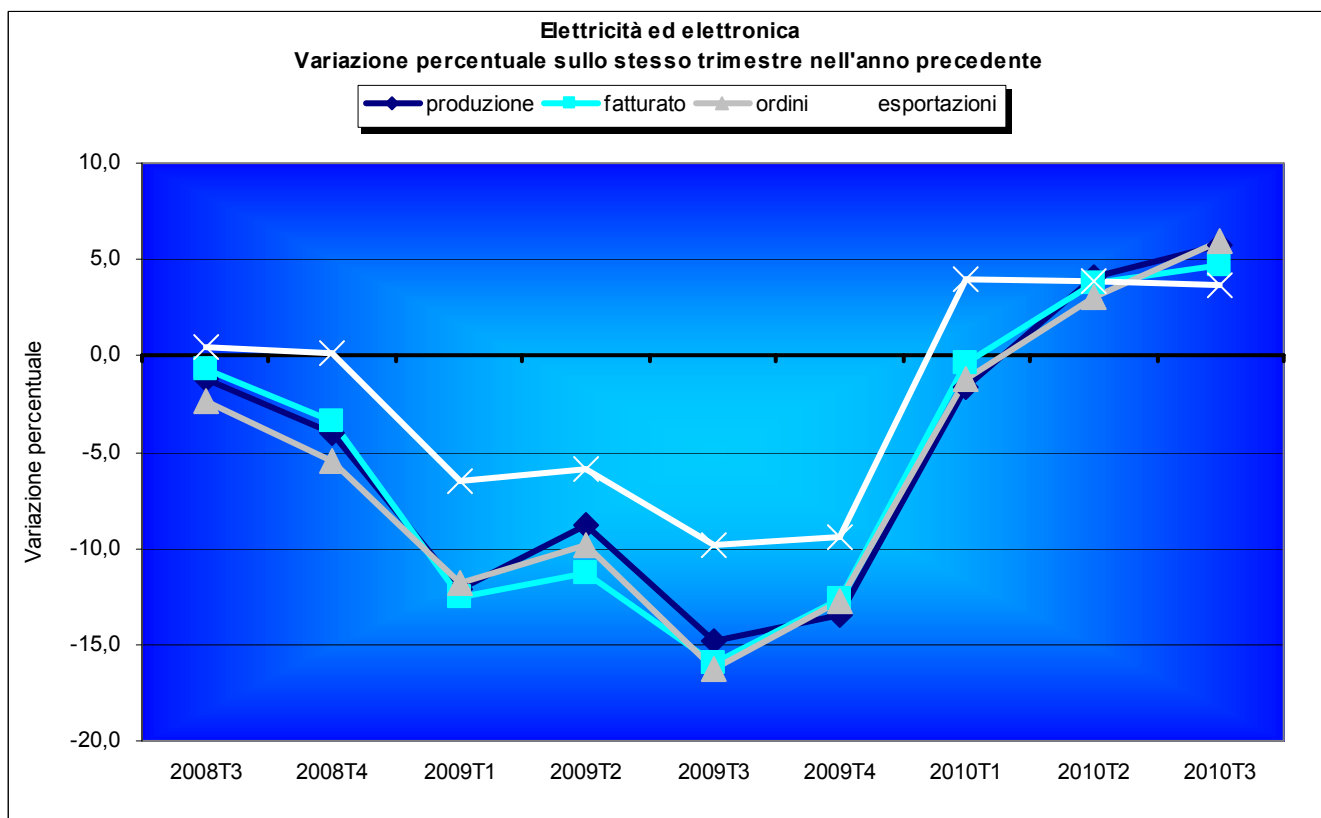
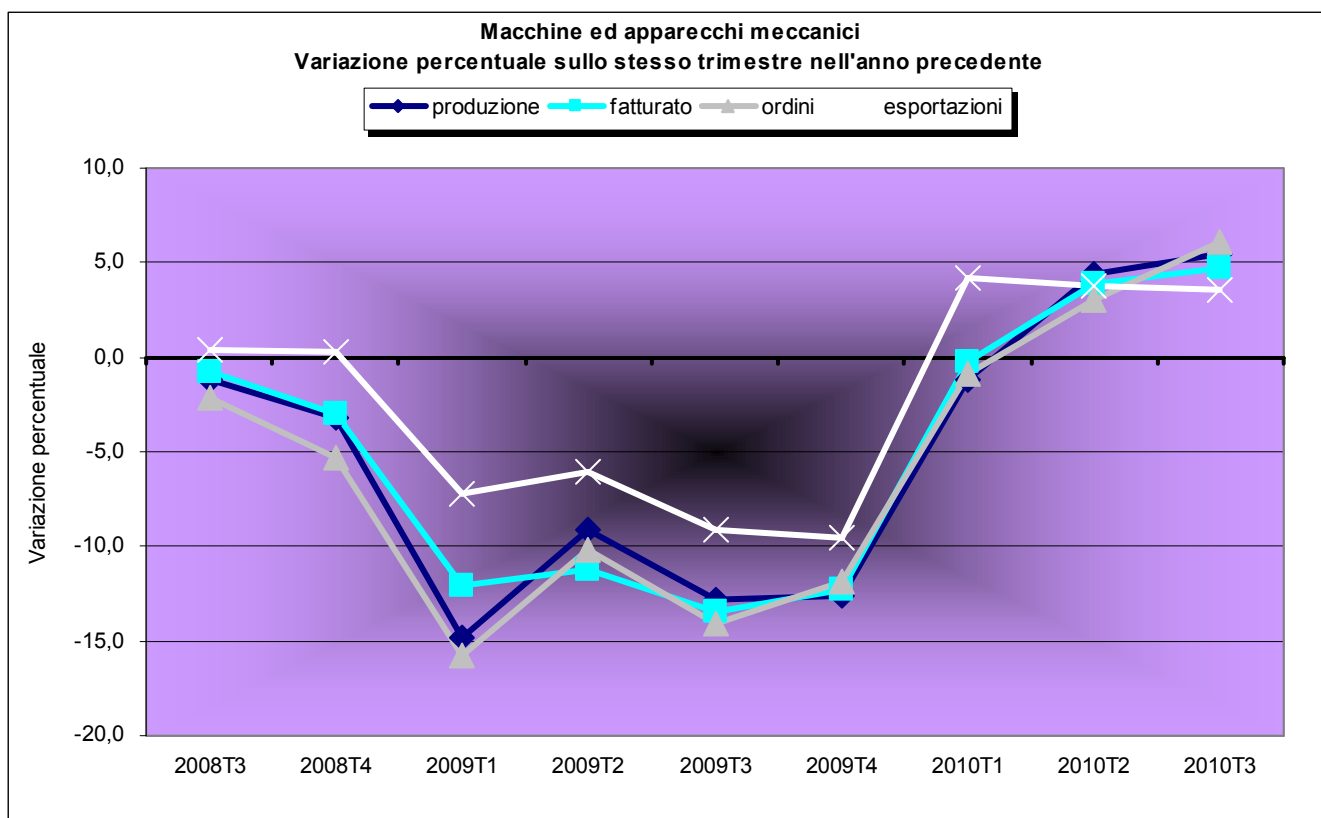


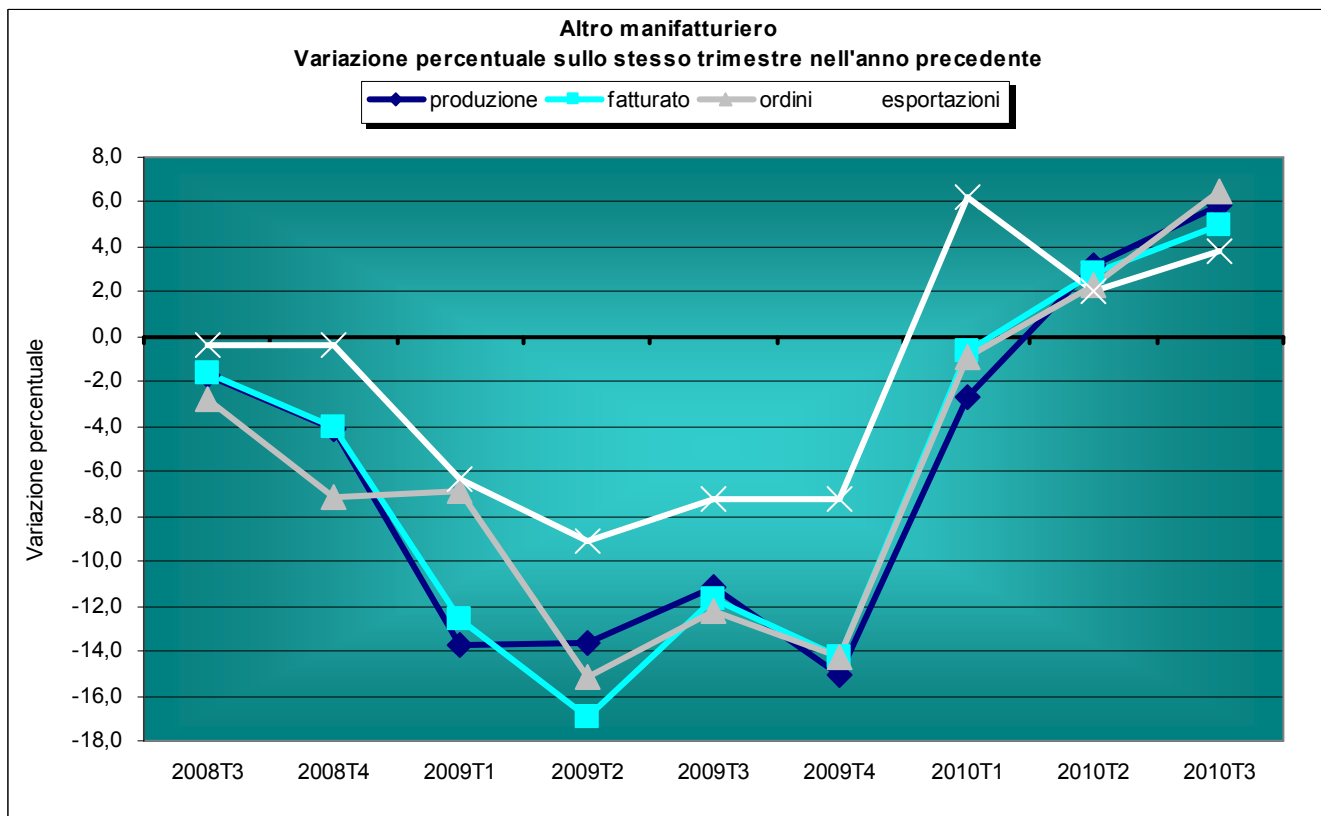
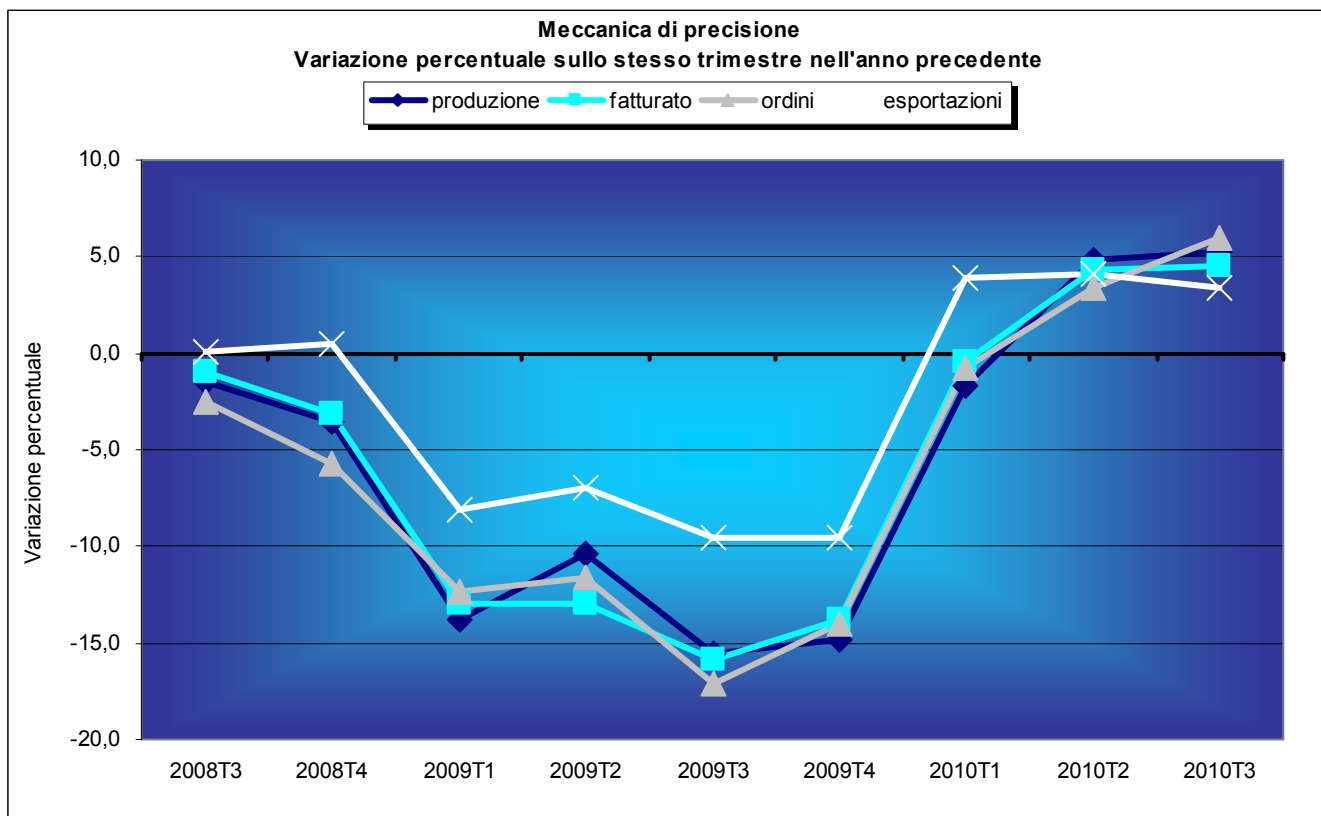


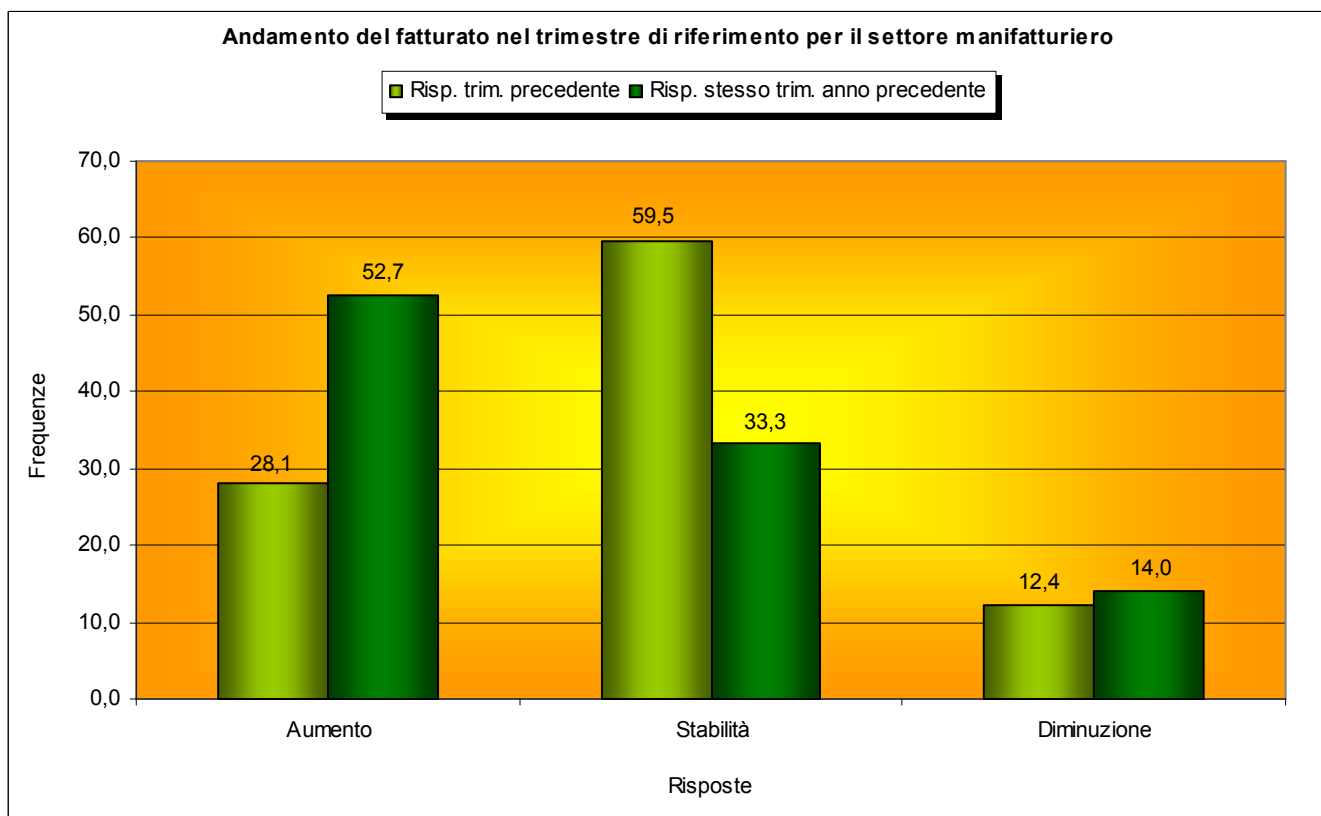
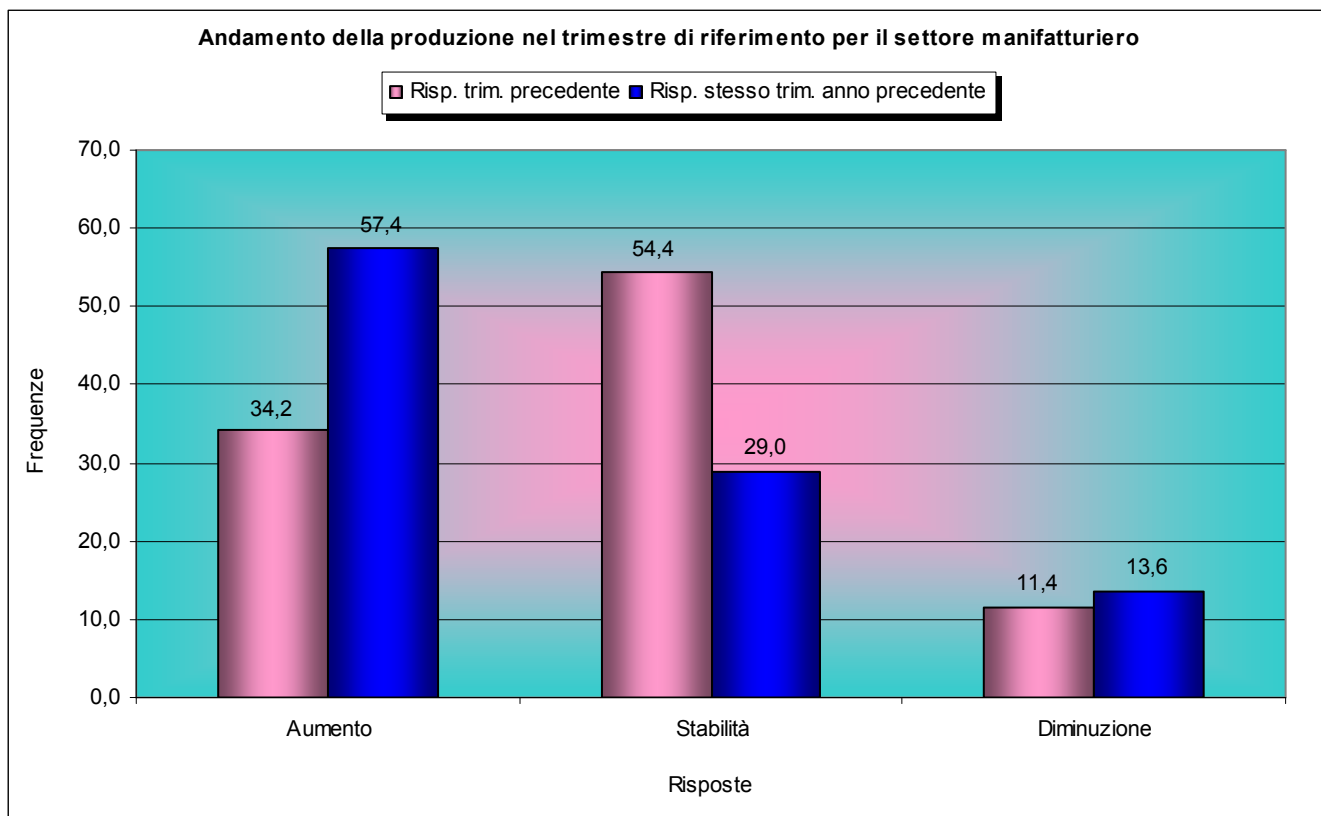


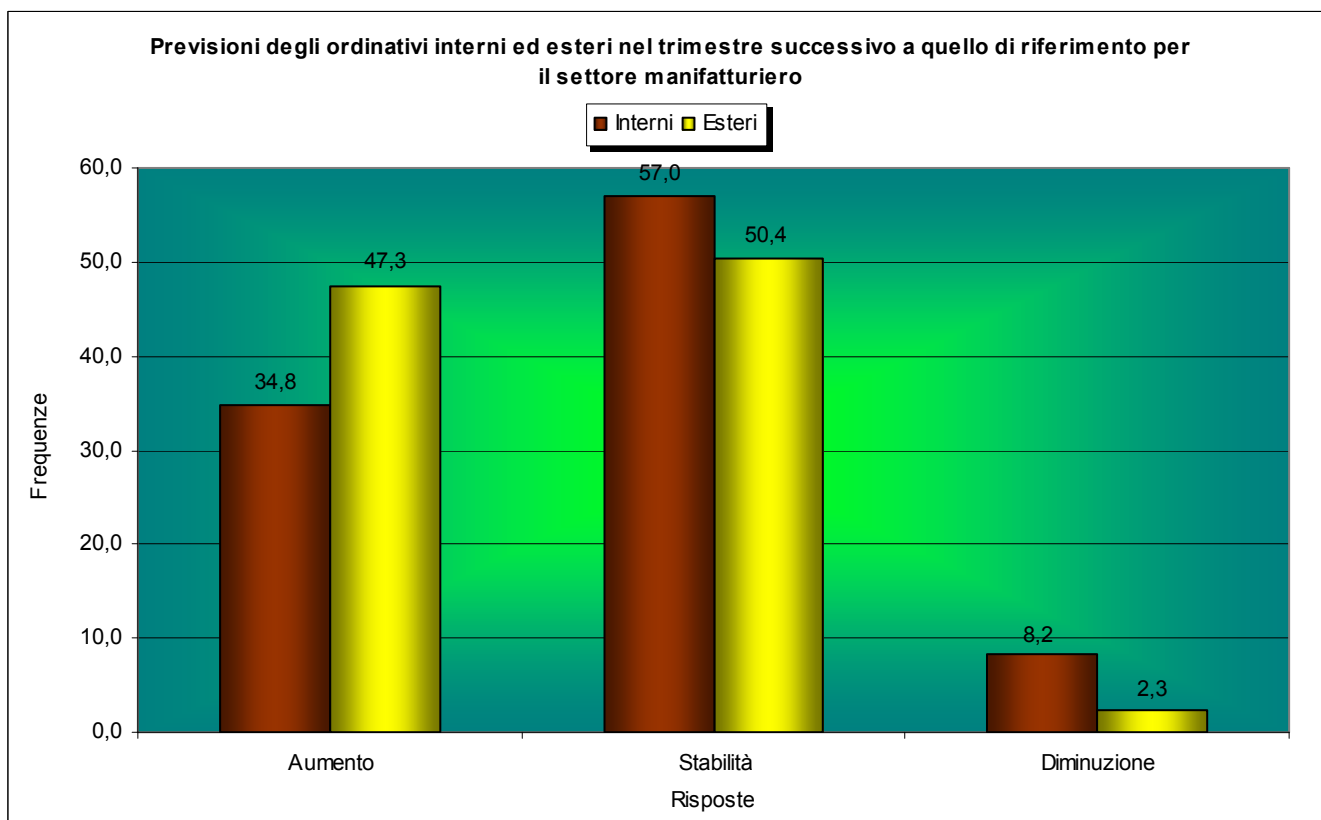
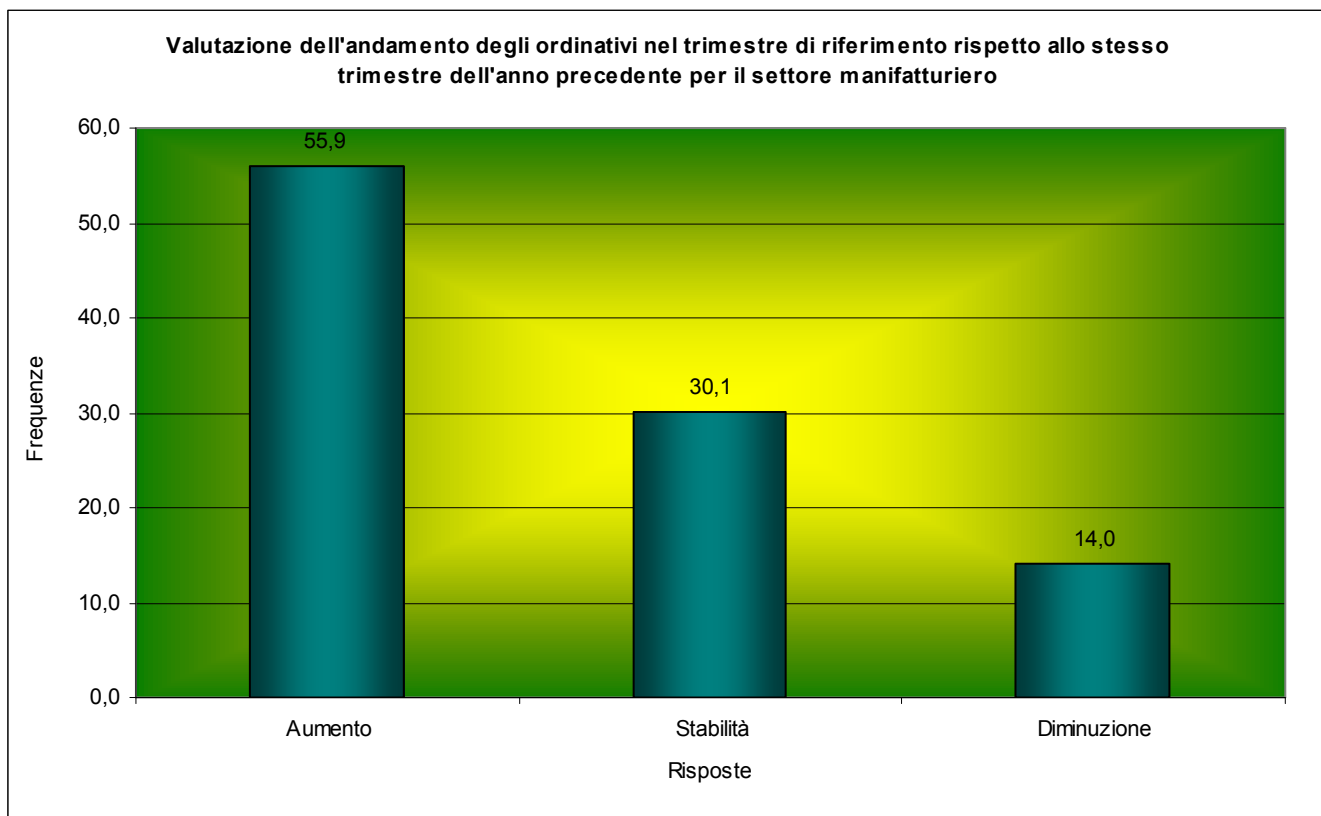


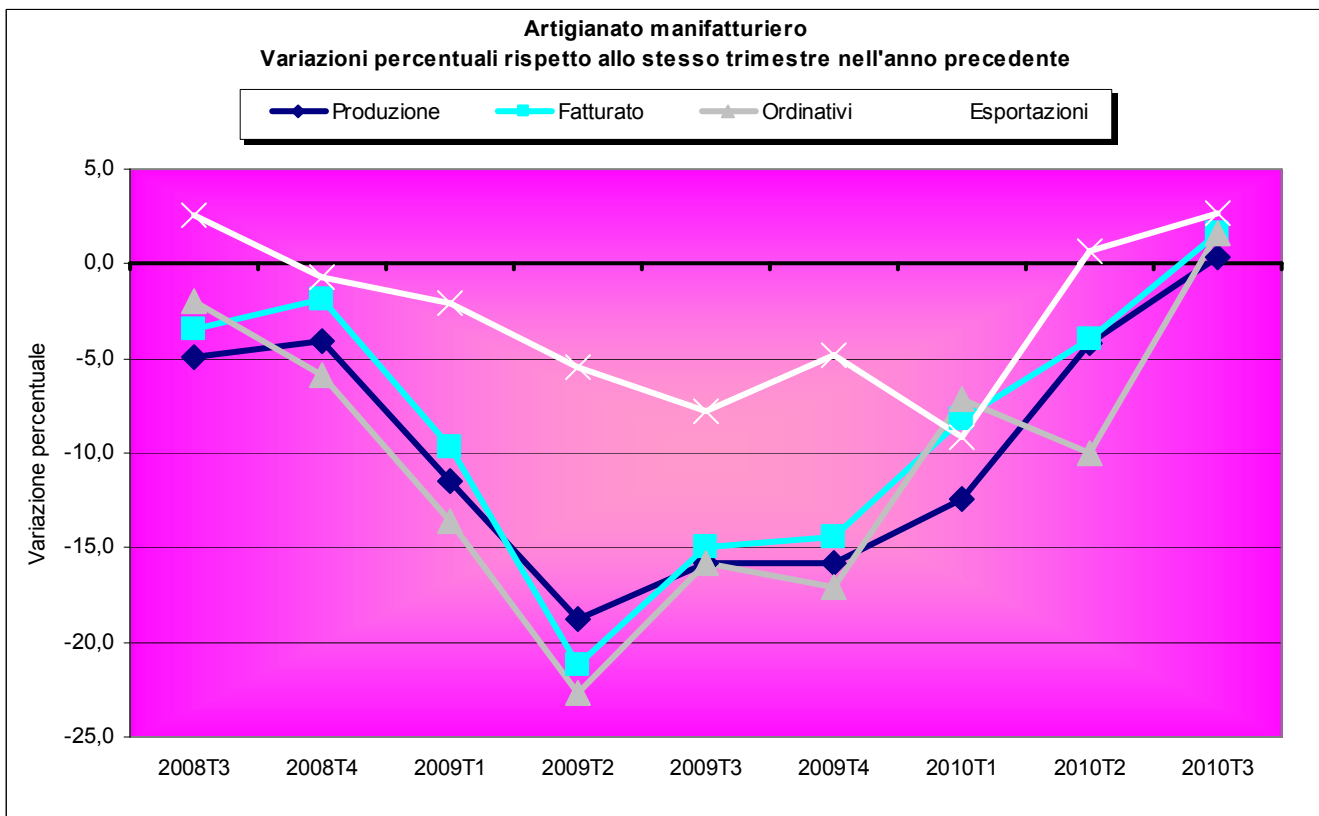
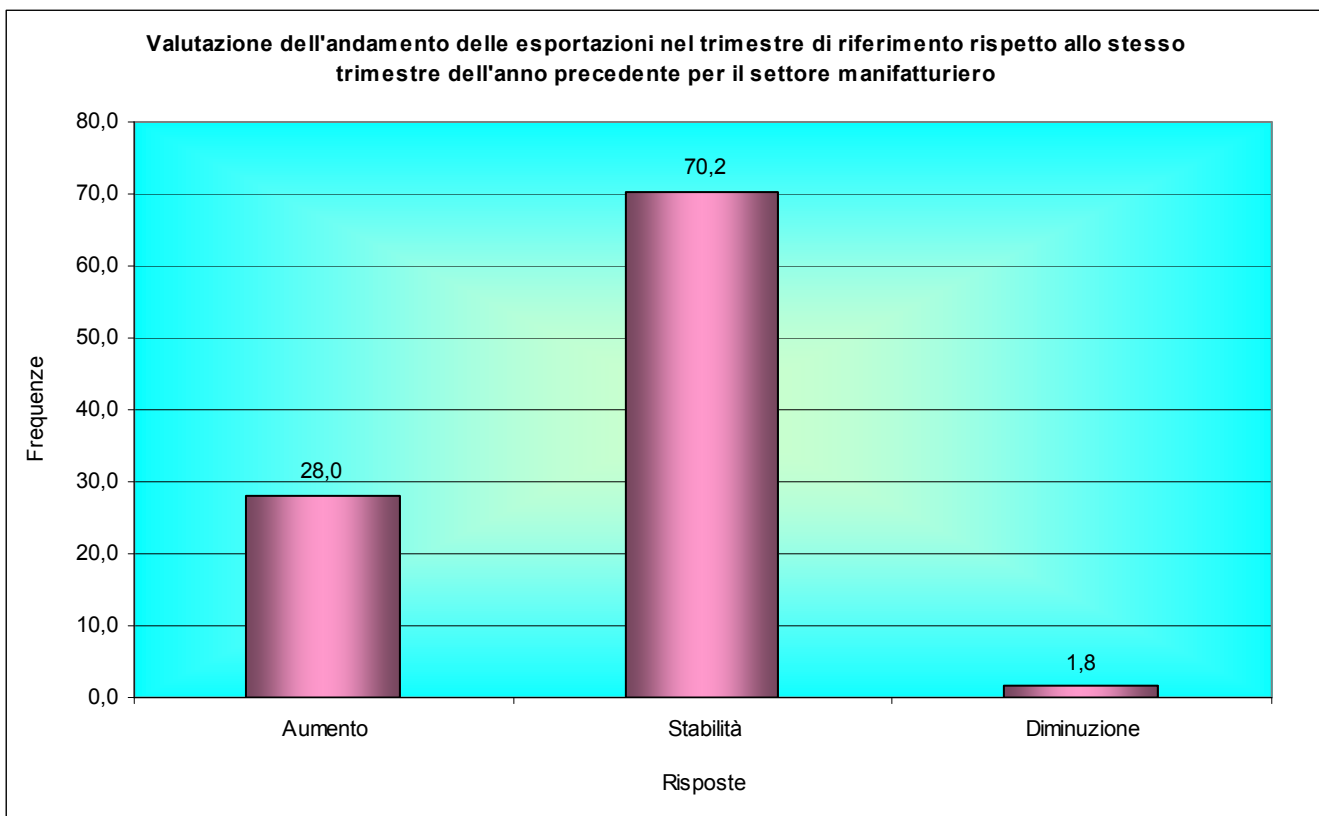


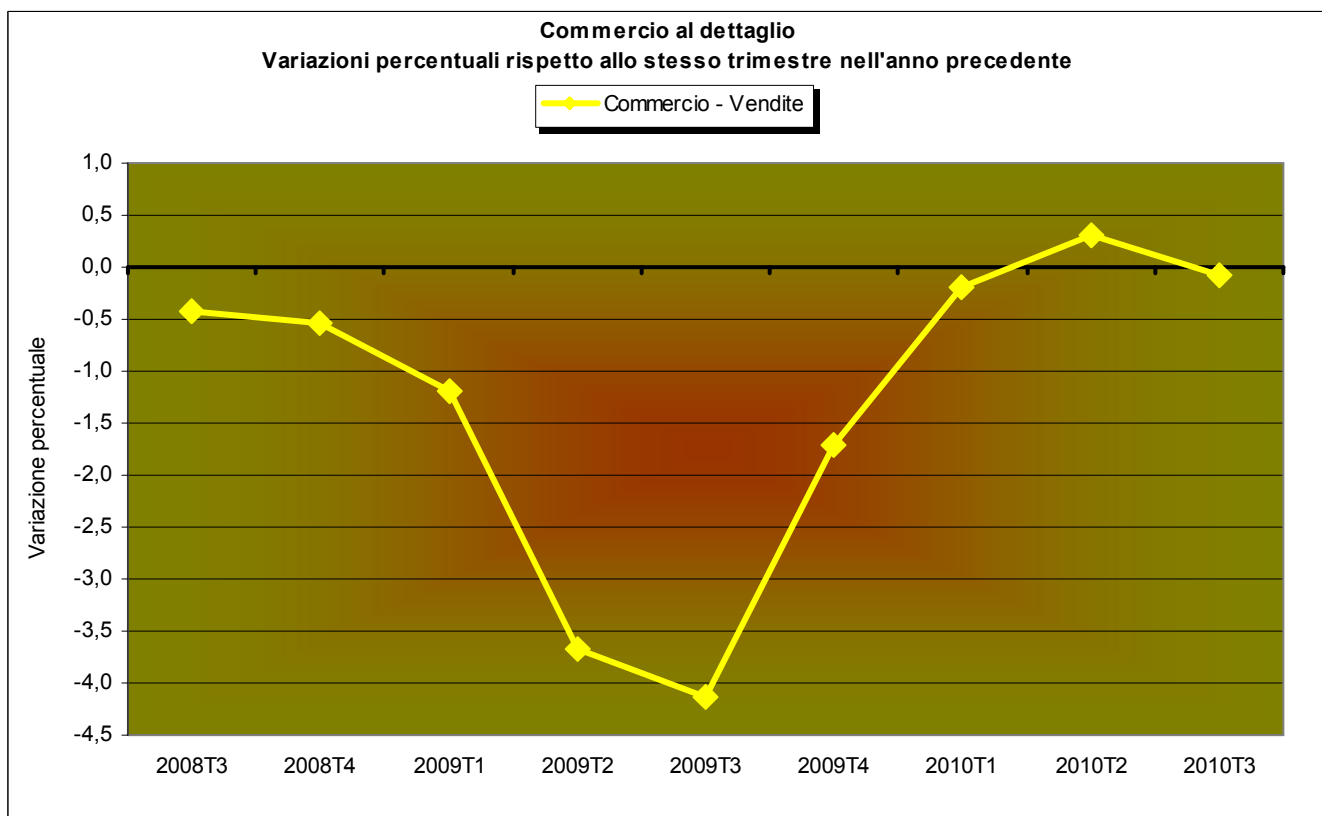
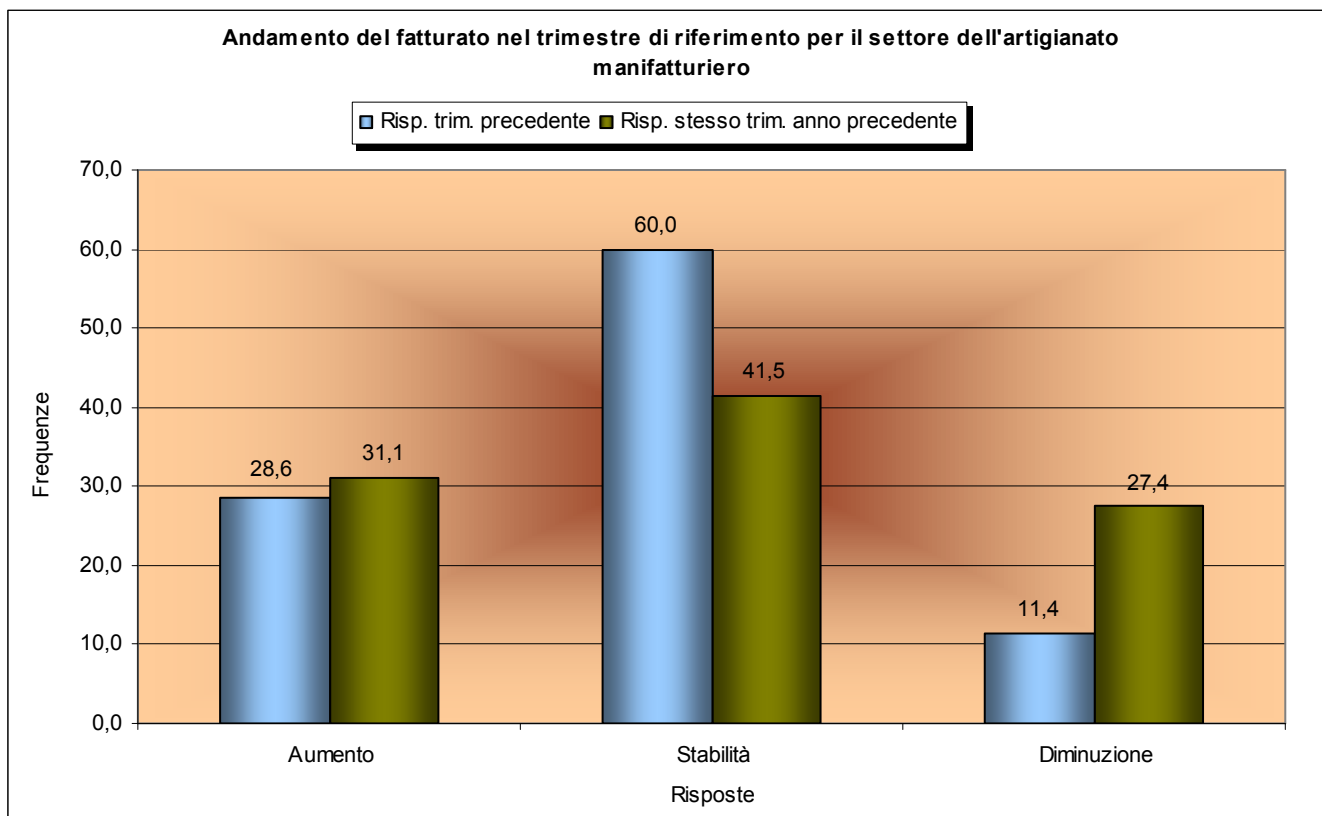


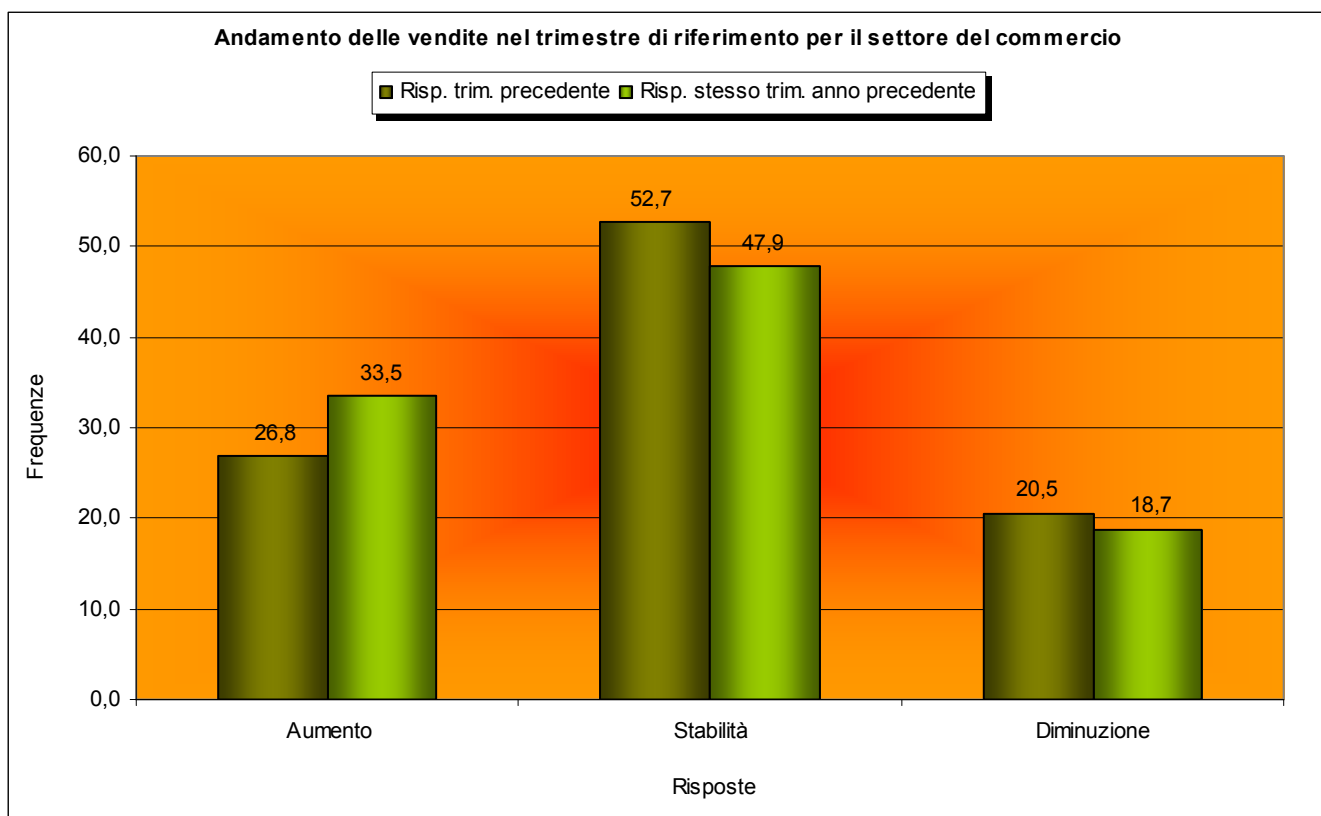












Fonte: elaborazione Camera di commercio su sondaggio Unioncamere